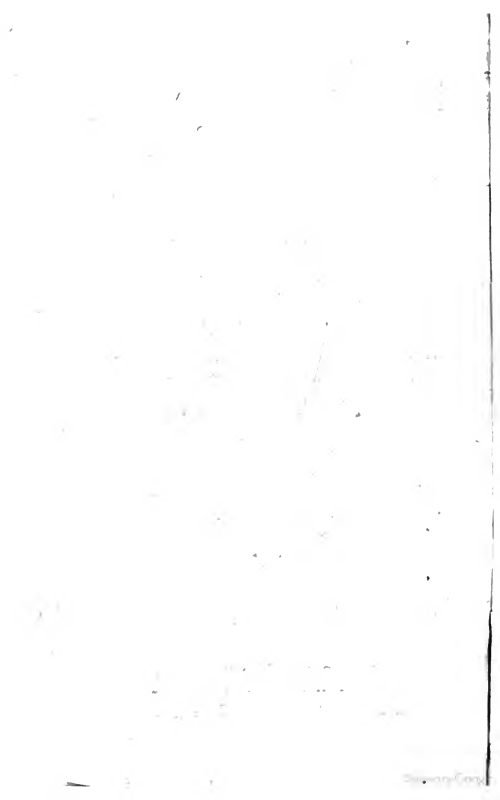
RIFLESSIONI
FILOSOFICHE
E
POLITICHE
SULLE SCUOLE NORMALI

In rapporto alla Pubblica Educazione, accreſciute di varie altre Rifleſſioni, con ragionato Diſcorſo Politico dell' iſteſſo Autore in difeſa dell' Opera.

P. A. L.

IN BORGO FRANCONE.

MDCCLXXXX.

PREFAZIONE.

Rendere de' Servigj al Sovrano, ed alla Patria sono i doveri più sacri degl' ingegni infiammati per lo vero amore dello Stato: i talenti di un privato saranno sempre cari, se porranno in aspetto le traccie della vera felicità, riunendo gl' interessi privati al gran sistema dell' utile pubblico; questi lumi condurranno gli uomini nelle semplici, e chiare massime de' doveri, e nelle ricerche delle verità economiche, dipendenti dalla natura degli esseri, senza distaccarli dalle utili applicazioni, che faranno il disquilibrio dell' ordine de' Cittadini, in discapito delle ricchezze Nazionali; gli esempj tirati dalle culte Nazioni possono avvalorare il mio argomento; all' incontrario quelle, che per preferenza si sono buttate in certe date cose, insensibilmente sono decadute dalla loro grandezza; tal' è l' oggetto, che mi son proposto in queste ricerche, e nel Discorso Politico, lusingandomi, che non mi si farà un reato, se mi sono inoltrato in diverse altre ricerche, per la connessione, che tra essi hanno questi punti d' importanza sulla sorte dell' umanità, dovendosi illuminare ne' suoi diritti primitivi, nelle cotante risoluzioni, negli ostacoli frapposti in isviluppare il gran Codice della Legislazione del genere umano: e come tanti rimarchevoli cambiamenti, anche delle nuove scoverte hanno condotta l' umanità a nuove idee, a nazioni diverse, alle scienze più stabili per i suoi vantaggi; quindi l' uomo ha ricevuto un sistema uniforme, e generale, tanto sullo spirito, che su gl' interessi

politici ; avendo dettate nuove leggi al genere umano: Il mio animo si è incoraggito a questa fatica , vedendone il Pubblico nell' aspettativa per le ripruove di piacere dimostrato nella prima edizione di queste Riflessioni , a sì massimo piacere si uniscono i doveri d'un Cittadino, che si fa gloria vivere sotto un Governo il più savio, ed il più umano, in dove il più gran Re vivifica le produzioni de' suoi Sudditi, con quella grandezza di animo degna del suo coraggio , e de' suoi vasti talenti. La mia Patria riscattata dagl' infiniti mali, e dalle tante calamità, che allacciavano la sorte dell' umanità, dall' immortale Carlo III. il Grande Re di Spagna, allora quando signoreggiava questi Dominj , oggi può contare ne' suoi fasti una ferma felicità, garantita da un Sovrano illuminato , che s' impegna dilatare , e proteggere il commercio colle forze marittime, unico mezzo di animare l' industria Nazionale , e la colonia, la parte la più seria dell' economia politica , che è sfuggita d' innanzi gl' ingegni i più perspicaci, donde è dipesa la mancanza delle ricchezze Nazionali , e del Sovrano , come lungamente si è dimostrato nel Discorso Politico. In questo gran quadro di prospettiva spero trovare il Pubblico indulgente , per viepiù animarmi di dare alla luce un sistema di educazione il più semplice , ed il più naturale ; e se le mie mire non corrisponderanno alla di loro aspettativa, mi lusingo almeno , che ravviserà un Cittadino zelante, che si sforza diffondere i lumi di un vero Patriotismo.

RI-

RIFLESSIONI
FILOSOFICHE
E
POLITICHE
SULLE SCUOLE NORMALI

In rapporto alla Pubblica Educazione, accreſciute di varie altre Rifleſſioni, con ragionato Diſcorſo Politico dell'iſteſſo Autore in difeſa dell' Opera.

P. A. L.

OGni Cittadino ozioſo è un male per la Società, ogni Cittadino diſutile dev' eſſere riguardato come pernicioſo allo Stato, ed alla pubblica tranquillità; queſto aſſioma politico coſtituiſce la neceſſità di una pubblica educazione: e un eduna Potenza Sovrana deve riputarſi comiciaſchmoble delle azioni degli eſſeri ſociali. Ma quali ſono i mezzi, che ci poſſono far ſperare Cittadini utili allo Stato? come poſſiamo avere una norma certa di felicità colle pubbliche iſtruzioni? l' educare gli uomini mercè una coltura generale di ſpirito, col generalizzarne le ſcienze è mezzo vantaggioſo? per illuminarci

in queste importanti quistioni bisogna rivolgere i nostri sguardi alle varie rivoluzioni dell' uomo nella società, alle di lui vicende fisiche, e morali, che han prodotta l' origine di diversi Governi, e l' interna necessità di formare Cittadini, che amassero i di loro doveri, e ne conoscessero l' importanza per la di loro felicità, di ubbidire alle leggi, ed a' Depositarj dell' autorità pubblica.

L' uomo, com' essere sensibile, è sommesso alle leggi di meccanismo, come tutti gl' altri animali; com' essere intelligente ha meritato i sguardi del suo Creatore, dotato di una sostanza intelligente, ed immortale, s' innalza sopra di se stesso, trascorre rapidamente i varj spazj del Mondo fisico, sommettendo a calcolo il moto, e le varie leggi di tutti i Pianeti, e delle Stelle fisse. L' immensità de' Cieli non si presentano innanzi di lui a primo aspetto, che come punti luminosi, di cui il Sole, e la Luna sembrano essere i soli oggetti da fissarne gli sguardi. L' uomo, elevando la sua ragione sull' intero Universo, comprende, che la Terra così grande, e vasta per noi, non è che mediocre Pianeta, una massa di materia, che si raggira d' intorno al Sole, qual' Astro di lume, e di fuoco è dugento mila volte più grande, che il globo della Terra, la di cui potenza non si distende ugualmente a tutti i Corpi, che li sono d' intorno, a segno che la nostra Terra essendone lontana da trentatrè milioni di leghe almeno, Saturno si trova più di trecento, e tredici milioni di le-

ghe,

ghe, dal che si può conchiudere, che l'estensione dell'Impero del Sole, di questo Re della natura, non sia, che una sfera, il di cui diametro è di ventisette milioni di leghe, nel mentre che quello della Terra non è che di due mila ottocento sessantacinque: se si prenda il cubo di questi due numeri, si dimostrerà, che la Terra è più piccola relativamente a questo spazio, che un granello di arena non è relativamente all'intero volume del globo.

Niente di meno il Pianeta di Saturno, benchè il più lontano dal Sole, tutta volta non è fuori de' confini del suo Impero, le di cui circonferenze sono molto più lontane, imperocchè le Comete girano al di là di questa distanza, de' spazj molto più grandi, che si possono considerare dall'impiego del tempo delle di loro rivoluzioni: Una Cometa, come quella dell'anno 1680. gira d'intorno al Sole cinquecento settantacinque anni, si allontana da quest' Astro quindeci volte più che Saturno non è distante, imperocchè l'asse del suo orbite è cento trent'otto volte più grande, che la distanza della Terra dal Sole.

Qual' immensità di Spazio, qual quantità di materia, l'uomo non sommette a suoi calcoli! ma indipendentemente da questo sistema egli maggiormente s' inoltra, fissa il numero delle Comete da quattro in cinquecento di mole più grande, che la Terra, che si raggirano per le vaste Regioni di questa vasta sfera, di cui il globo terreste non è che un semplice punto.

Finalmente queſto eſſere orgoglioſo ſvolazza i ſuoi penſieri in diſaminare i varj attributi dell' Autore della natura, le ſue leggi, e l' ordine eterno: ma per quanto egli ſia grande, per quanto le ſue vaſte cognizioni l' innalzano ſu di ſe ſteſſo, tutta volta la di lui grandezza, unitamente alla di lui conſervazione, non è che relativa: iſolato a ſe ſteſſo, egli è un eſſere debole, ed imbecille; unito a ſuoi ſimili ſviluppa le proprie forze, e le virtù intellettuali. L' uomo per eccellenza è l' uomo ſociale, egli per conſervarſi deve vivere in ſocietà, le forze riunite degli uomini formano il Corpo politico, e l' eſſere morale; queſt' eſſere morale ha de' legami, che lo portano all' unità, queſta tale unità forma l' ordine ſociale: i principali di queſti legami l' Agricoltura, e le Arti ſono le gran molli della Potenza; il commercio è l' anima, che comunica il moto a' corpi politici, le paſſioni elettrizzano il cuore umano, che lo raggirano d' intorno al centro dell' intereſſe, le ſcienze accendono la gran fiaccola, che illumina, e preſcrive de' doveri agli eſſeri ſociali in queſto gran vortice.

Queſto gran lume ha de' ſuoi periodi, egli ad un grado di elevatezza ſi abbacina con rompere queſti ſacri nodi, le ſocietà retrocedono nell' infanzia, coſicchè il genere umano, ſe ſi conſidera la Storia di tutti i tempi, è ſtato agitato da un fluſſo, e rifluſſo di barbarie, e di lumi, una tale alternativa ha ſeguito il corſo de' varj cambiamenti della natura.

La

La natura si è rinnovata per le Crisi le più spaventevoli de' diluvj, de' vulcani, e dei tremuoti dividendo il continente, rapprossimando, o allontanando i varj punti della Terra, e del Mare, ha sovvertita la superficie, con aver rinnovate le varie leggi della natura nel sistema fisico del Mondo.

Gli esseri ragionevoli in mezzo ad un vortice di spaventevoli disastri, vedendo perire le di loro idee, e la ragione umana, timidi spettatori delle rivoluzioni della natura si sommisero sotto l'impero de' prestigj, e di que' segni, che potevano avvertirli di scappare dalla natura irritata, l'uomo si fe schiavo della superstizione, in questo stato di miseria, e di tanti mali, l'uomo degradato, errante, senza guida, imbecille di ragione, più grossolano, e più robusto, ma timido per natura non riconobbe la propria sicurezza, che nell' indipendenza, e nel diritto del più forte.

Questo Stato d' indipendenza era una violenza al cuore umano per quel pendìo, che ha verso de' suoi simili; quindi si formarono le prime convenzioni, e le leggi di un patto sociale, per richiamarlo allo Stato architettato dall' Autore della natura. Questa prima epoca delle società portava l' impronto della semplicità de' tempi, ed il carattere della legislazione pubblica di tutta la Nazione; tale si fu l' origine della Democrazia, che fu il primo Governo de' Popoli nascenti, l' autorità pubblica di quest' essere morale depositata in un consiglio de-

degli Ottimati della Nazione, ha formata l'Aristocrazia.

Questi primi Governi dall'infanzia delle Nazioni esponevano il Corpo politico a' moti violenti di guerre civili, che la temerità della moltitudine, e le fazioni de' Grandi promovevano, la ragione umana conobbe, che per migliorare la sorte dell' umanità era convenevole allontanare questi torbidi intestini, che soltanto si potea sperare dal Governo di un solo, e la sola Monarchia potea essere un porto fermo, e stabile per i diritti dell' umanità; quindi questo sacro deposito fu affidato nelle mani di un solo, in difendere, e proteggere le ragioni del Corpo politico, che ha stabilita la Monarchia.

Il potere il più Augusto di questi Governi si è la Potenza legislativa, autorità annessa alla Sovranità, la quale ha due oggetti, di dirigere gli uomini in rapporto alla tranquillità pubblica, e di formare eccellenti Cittadini, osservanti de' proprj doveri, in mantenere l' ordine sociale; l'oggetto di quest' ordine si è di conservare illesi tutt' i diritti annessi alla qualità di Uomo, e di Cittadino, che dev' essere l'unico oggetto dell'educazione pubblica; ella devè dirigere il cuore umano nella pratica delle virtù, ed ubbidire alla mano invisibile del legislatore, quando un'educazione simile diviene la guida d' un Popolo, ella si fa garante del rispetto, della fedeltà verso le leggi, ed il Governo; un cuore così formato venera i doveri di Uomo, di Cittadino, e di Suddito, abbor-

borrifce la menfogna , e l'ingiuftizia . L'uomo per natura è libero, i fuoi diritti fono garantiti dalla legge di natura , la libertà dell' uomo è sì facra , come la fua effenza , nella focietà lo Stato civile è il maggior garante di quefta libertà naturale , l' uomo fenza libertà perifce colle facoltà intellettuali , fenza rifleffione la fua effenza non può concorrere alla propria felicità dipendente da quefta libertà , l'uomo privo di libertà è infelice.

Allorchè il Signore Rofsò ha voluto dimoftrare, (a) che la focietà fa l'uomo più debole, ha meffo in campo un paradoffo lo più ftrano , adottato maggiormente in quefti ultimi tempi per fovvertire i diritti dell'uomo , e le prerogative de' Governi. L'Uomo naturale , l'Uomo fociale, il Cittadino, il Suddito, il Padre fono tra di loro correlativi , che uniti formano la qualità , e l' effenza protetta dalle leggi nello Stato politico , dettate dal potere legislativo , che ne fcorge i rifultati tendenti alla felicità univerfale , vincolate colle leggi di natura , le quali conneffe infieme forzano l' effere fenfibile all'ubbidienza; ubbidire dunque alle leggi, e rifpettare i diritti naturali dell' Uomo , del Governo , e della libertà , da quefti principj nafcono le divifate confeguenze , che l' efenzioni dalle leggi difturbano l' ordine naturale , ed il generale attacco de' diritti fociali , ogni menoma

(a) *Traitè dell' educazion p. 107.*

ma dilazione all'ubbidienza della legge è un esecrando attentato alla libertà umana, ogni Cittadino è uguale in diritto a fronte del più grande, e più potente, del più ricco; le pene debbono essere uguali su tutti i membri, che disturbano l'ordine, perchè i diritti di ciascheduno sono indipendenti alle leggi naturali, e sociali, le imposizioni non ripartite attaccano la libertà, il diritto di proprietà del Cittadino. Con tutti questi fregi, che adorano la natura umana, con tutti questi baluardi, che garantiscono i diritti primitivi dell' uomo, egli non si può formare per la società un' educazione dipendente dalla generale diramazione delle Scienze.

La ragione coltivata colle scienze ingrandisce lo spirito senza formarne il cuore; il sistema in rendere comuni, e generali le scienze nelle società ha prodotto delle convulsioni politiche nelle Repubbliche, in dove ciaschedun Cittadino è un rappresentante della Potenza Sovrana, nella Monarchia ha sovvertiti i varj rami del corpo politico: Uno Scrittore il più eloquente del nostro Secolo, il Signor Rossò ha dimostrato la più grave stranezza, che l' arte, e le scienze hanno corrotti i costumi, se questo gran Filosofo avesse ragionato con più profondità, e meno eloquenza, avrebbe osservato ciocchè rendono le scienze micidiali allo Stato, si è la troppo generalità, che vi si comunica.

I Governi antichi ci somministrano delle pruove le più luminose: Atene più illuminata che

Spar-

Sparta, meno savia nè suoi progetti, più incostante, meno uniforme nelle sue vedute, fu sommessa alle varie rivoluzioni politiche; Atene dovè inchinarsi al potere tirannico de' Pisistrati, ristabilita poi nell' antico suo splendore fu soggiogata da trenta Tiranni, allorchè fu vinta dagli Spartani. Sparta sobria, frugale, temperante fu la legislatrice di diversi Popoli.

Solone l' infelice legislatore degli Ateniesi vide rovesciato il suo sistema politico, essendo stato egli medesimo vittima della tirannia; il carattere generale di quella Nazione era l' orgoglio, dipendente da un vizio della costituzione politica, per una universale coltura di spirito stabilita in tutto lo Stato, come principio di educazione pubblica; la Signoria de' trenta Tiranni si stabilì in Atene colla morte de' delatori, i quali con seduttrice eloquenza in tempo della Democrazia avevano messo in tumulto il Popolo; la Nazione in generale in tutte le classi de' Cittadini era dirozzata da questo lume diffusivo, ogn' infimo Ateniese era versato nelle Poesie, e nella semplice lettura: le vite de' più gran Uomini d' Atene sono un complesso di ambizione, e di orgoglio: la tirannia de' Pisistrati, il fermento ambizioso, e dominante di Temistocle, le passioni sregolate di Timeleone, il dispotismo di Pericle usurpato coll' eloquenza, l' infame carattere di Alcibiade dimostrano ad evidenza il vizio inerente alla costituzione politica di Atene per la generale coltura dello spirito, come sistema di pubblica educazione in uni-

niverſalizzare le ſcienze, elleno roveſciano nello Stato quella dipendenza, e ſubordinazione neceſſaria all'ordine pubblico; elleno ſono a guiſa dell'oro, e dell'argento, il di cui funeſto uſo di renderlo comune ſovvertirebbe l'induſtria, ed il commercio.

I più gravi ragionatori del Governo Ateniese hanno conoſciuto queſte verità: *il fondamento*, dice un celebre oſſervatore de' Governi antichi, la di cui autorità fa peſo nelle politiche ſcienze, e mirabilmente dimoſtra il noſtro ſiſtema, *di ogni grandezza è un Governo, la di cui ſaviezza uniſce tutti i Cittadini in far riſpettare le leggi, e che forza il privato a cercare il ſuo vantaggio perſonale nel ben pubblico, che dimoſtra i talenti per l'emulazione, e ſomminiſtra del ſuo proprio fondo tutto quello, ch'è neceſſario per mettere a profitto i favori della fortuna, o domarla, contraſtando coraggioſamente i ſuoi primi capricci; il Governo degli Ateniesi era lontano da tutti queſti vantaggi*. Se la Tirannia de' Piſiſtrati, ed il timore di Serſe diedero delle virtù, la proprirtà ebbe ad infettarli de' loro vizj. La Democrazia è il più cattivo de' Governi, queſta regnava in Atene. Qual vantaggio la Repubblica potev' avere da' ſuoi Magiſtrati, ſenza una certa giuriſprudenza, e che il Popolo, che facilmente ſi può corrompere, o ingannare, era il Signore aſſoluto di riformare le ſentenze de' Magiſtrati i più gravi, e che ſpeſſe volte ſi opponeva alle ſue giudicature? Solone non ſi poteva luſingare di fiſſare certe maſſime nelle men-

menti de' ſuoi Concittadini, benchè aveſſe eretto un Senato incaricato di regiſtrare ciò che ſi dovea rappreſentare all' aſſemblea del Popolo. Egli avea rovinata la ſua opera, permettendo ad ogni Cittadino dell' età di cinquant' anni di diſſertare nella Piazza pubblica, i tratti di eloquenza ſtabilirono una ſpecie di Magiſtratura ſuperiore a quella de' Magiſtrati, l' arte ſeduttrice degli Oratori abbacinava gli ſpiriti ſu degli oggetti eſtranei, e preſcriveva quei decreti, ai quali il Senato dovea ſottometterſi. L' Areopago riſtabilito ne' ſuoi antichi diritti da Solone eſercitava un' inutile cenſura nella Repubblica: come mai era poſſibile mettere in ordine i coſtumi d' un Popolo avvezzo per difetto delle leggi ad un libertinaggio di ſpirito, che avea formato la baſe del ſuo carattere, e lo reſe incapace d' ogni riforma: queſto ſiſtema produſſe negl' Atenieſi le virtù, ed i vizj nel grado più eminente, queſti due eceſſi doveano far temere una generale corruzione.

La Repubblica di Roma, queſta famoſa Repubblica, che ha fiſſato gli ſguardi della poſterità, roveſciando gl' Imperi, le Sovranità, ed il diritto delle Nazioni, fu ſoggetta alle ſteſſe rivoluzioni dell' umane vicende: il carattere di Eroiſmo ſi ſoſtenne finchè un' oneſta ſemplicità, ed una modeſta ignoranza guidava l' innocenza, e la virtù: dopo la ſeconda guerra Punica, che la comunicazione con differenti Nazioni ebbe diffuſi i lumi in tutta la Repubblica, l' Entuſiaſmo per le virtù Patriotiche non comparve

che

che una vana chimera, finchè il braccio del Cittadino si vide armato contra la Patria, e la libertà pubblica eresse i trofei della sua grandezza sul trono della tirannia; ella non fu oppressa da Mario, Silla, Pompeo, e Cesare, che in mezzo allo splendore delle scienze, allorchè la Repubblica avea nel suo seno gran Filosofi, ed eloquenti Oratori.

I Romani per lo spazio di più Secoli mantennero de' costumi semplici, e naturali, la Filosofia non s' introdusse presso di loro, se non se quando il libertinaggio incominciava a diminuire il zelo per il ben pubblico, e per l' antica costituzione del Governo; prima di questo tempo le di loro occupazioni erano lontane dalle ricerche filosofiche, e dalle studiate sottigliezze di morale sul timore di sommergere la tranquillità pubblica, con disubbidire alle leggi, ed al rispetto dovuto al Governo: le scienze erano estranee ai di loro occhi; i Romani si pregiavano di una semplicità de' costumi, e di una modesta ignoranza, che guidava i di loro cuori; placidi spettatori della Greca letteratura, la ributtavano con quel disprezzo dipendente da idee semplici, e naturali: mentre che Roma contava ne' suoi fasti una catena di virtù, che incatenava il riposo del Governo, scevera da ogni sottigliezza filosofica: ne' più bei giorni della sua grandezza si vide attaccata dal veleno epidemico delle scienze, tramandato dalla Grecia nella terza guerra Punica; Roma inondata da' letterati ebbe a cedere alla forza del fato:

Carneade

Carneade il più celebre de' Filosofi di quel Secolo differtava da Oratore sulle opinioni, il quale unitamente cogli altri Greci si conducevano in Roma, ed aprivano delle pubbliche Scuole alla gioventù; questo spirito di letteratura fu maggiormente autorizzato da Paolo Emilio a segno che fe temere a' vecchi Senatori di essere contrario al sostegno del Governo, essi pensarono opporsi con un decreto del Senato nell'anno di Roma 593., che portò seco l' espulsione dei Filosofi, e degli Oratori.

Dopo alcuni anni un' imbasciata presentata dagli Ateniesi a' Romani composta de' più scelti Filosofi, accrebbe il timore de' vecchi Senatori della corruzione del sistema politico; in quest' epoca il gusto delle lettere Greche si diffuse in mezzo de' Romani, in questo tempo Catone il Censore con quell' austerità degna del suo coraggio fe sentire agli Ambasciadori Greci ritornarsene nelle di loro Scuole ad istruire la gioventù Greca, giacchè la Romana non sentiva, che la voce delle leggi, e de' Magistrati: malgrado de' ripari i più pronti di quegli egregj Romani, tuttavia i Cittadini sedotti dalla beltà delle nazioni della Greca letteratura si applicarono con passione a quegli studj, che produsse l' infelicità della Repubblica, per una morale corrotta, che si apprendeva nelle Sette de' Filosofi, che li rese ardimentosi in sacrificare la Patria alla di loro ambizione, e l' eloquenza era l' istromento il più sicuro per autorizzarne le usurpazioni, basta riflettere, che Cesare fu gran

Filosofo, e gran Oratore.

L' Italia moderna, la Maestra delle arti, e delle scienze, superba de' suoi protettori, per un fermento generale diffuso negli spiriti Italiani in apprendere le letterature, tirò seco la debolezza del Governo, e lo smembramento in tanti Principati.

La Francia non deve la sua leggerezza, che al torrente delle arti, e delle scienze; questa Nazione, che un tempo fe tremare l' Impero Romano, pose in cimento il valore di Cesare, mantenne occupati gl' Imperadori Romani, quegli stessi uomini hanno raffinato il gusto ne' piaceri, e nelle frivole occupazioni.

La Storia dello spirito umano è quella dei nostri vizj; con quale rapidità l' invenzione della Stampa per l' Europa non ha diffusi i suoi lumi? Con quali veloci progressi le cotante famose Accademie stabilite nelle culte Nazioni non hanno promulgate le di loro scoverte? questi pubblici Collegj hanno germogliati in tutte le scienze, senza migliorarne la sorte dell' umanità nell' esercizio delle vere virtù. Le società ripiene di errori, e mensogne hanno messe in azione una morale perversa, e quanto di sacrilego, di omicida, di ribellione, di empietà si è inculcato dagli stessi Ministri del Santuario? La sola società Gesuitica ha pubblicate infinite massime, che attaccano la decenza, e la virtù: I Casisti Chiesastici per le numerose produzioni de' loro mediocri talenti hanno infettato le società con una morale terribile, ed atroce.

Il

Il pensare presente del Secolo non soddisfatto di questa massima velocità de' lumi diffusi colla Stampa , ha formato un piano di educazione pubblica col mettere in fermento gl' ingegni delle intere Popolazioni sotto il titolo di Scuole Normali , ripartire in tutto lo Stato , che debbano invigilare ad una pubblica istruzione.

Siffatte Scuole, che devono essere mantenute a pubbliche spese, sono addette alle istruzioni degli Uomini, non men che delle Donne, colla differenza, che i primi sono istruiti da altri Uomini , e le Donne ne' Conventi di Religiose. L' istruzione suddetta ha per oggetto la generale coltura di tutti gl' individui dello Stato , qualunque di essi ne sia la condizione : A tal' effetto si prestano a' più poveri i libri necessarj , senza che sieno obbligati a fare alcuna spesa.

Nelle Scuole Normali la gioventù viene istruita in tutte quelle scienze, che possono formare un utile, e buon Cittadino ; specialmente intanto s' insegna a ben leggere, ed a bene scrivere nel proprio idioma ; se ne dà la Grammatica ; indi a far delle lettere , delle relazioni , delle quietanze, degl' inventarj ; s' insegna inoltre l' Aritmetica , coll' applicazione di tutti i calcoli necessarj all' uso della vita Civile ; si danno i principj di Geometria , di Geografia , e di Storia.

Il Governo crede con tali istruzioni aver Cittadini utili al ben pubblico , il Coltivatore di Campagna , il Contadino avranno per garante de' proprj Figli lo Stato , che veglierà alla di loro educazione.

b 2 Un

Un tal ſiſtema di pubblica educazione ricevuto preſſo la maggior parte de' Governi d' Europa è contrario a' principj della più ſoda politica; un tale ſtabilimento in ſe ſteſſo vizioſo ſarà la rovina dell' intero corpo politico, e l' ordine pubblico ſarà roveſciato da quella conſiſtenza de' varj rami, la quale porta di economizzare gli uomini nelle varie claſſi de' biſogni della ſocietà.

Come in natura vi è un equilibrio de' mali, e de' beni, che forma l' armonia; nelle ſocietà queſto ſteſſo equilibrio impediſce, che gli uomini non ſieno urtati in certi paſſi, che poſſa formare un vuoto conſiderevole ne' biſogni dello Stato; le Claſſi de' Cittadini impegnate dalla natura delle coſe, e dalla ſaviezza del Governo in mantenere quella poſizione vantaggioſa al ben generale, una momentanea diſtrazione ſvelle l' ordine dipendente dalle utili Profeſſioni, e dalle forze combinate di queſte claſſi, che rinvigoriſcono le Campagne, e le arti, in modo che meritano la protezione del Governo, affinchè oſſervino una certa unità promoſſa dall' incoraggimento. L' incoraggimento dell' Agricoltura, protezione delle arti, i privilegj accordati ai manifattorieri, la libertà reſtituita nell' interna circolazione ſono de' monumenti autentici di una ſavia legislazione in ripartire i Cittadini ne' varj rami, che intereſſano i biſogni ſociali, e la pubblica felicità, con queſto tal ſiſtema, le Popolazioni meno dipendenti dagli ſtranieri, dovrà formare la forza, e la ricchezza dell' intero Cor-

po

po politico; una tal parte di economia pubblica in economizzare i Cittadini si è la sorgente de' mezzi di sussistenza nelle Popolazioni; ogni Popolazione non ben ripartita, ed impiegata, decresce a porzione, che la sussistenza ne diviene disagiosa.

Colbert famoso Promotore dell'arti nella Francia urtò in questo scoglio, avendo protetta, e moltiplicata la classe degl' Artieri, e de' manifattorieri in discapito dell' Agricoltura, i varj privilegj, le gratificazioni in favore delle arti, la maggior parte de' faticatori si cambiarono in Artegiani, impieghi moltiplicati fuori della proporzione relativa della necessità de' primi bisogni, divennero di pregiudizio allo Stato per una infinità di braccia sottratte dall'agricoltura, che cercarono vita più comoda, e più piacevole nelle Città: tale si è la natura dell'uomo, subito che trova de' mezzi di cambiar sorte, abbandona una vita servile, ed oscura; il cuore umano ha un interno fermento di ambizione senza limiti di signoreggiare su degl' altri uomini, e naturalmente abborrisce la schiavitù.

Questo fermento dell' umana ambizione acquisterà gradi maggiori di moto collo stabilimento delle pubbliche Scuole, che trarrà un concorso d'infiniti individui, che necessariamente dee dispopolare le Campagne, e gli ubertosi terreni, che cercano un'assidua cura di fatica, e di robustezza di membra; robustezza che si acquista dalla fanciullezza, per sortire un temperamento forte, ed indurito al lavoro, e così lottare, e

tentare coll' intemperie delle Stagioni . Le Scuole all' incontrario indebolifcono il fifico, per un' educazione molle , ed una vita inerte , unita a' vizj del pedantifmo , che fmorza ne' ragazzi quell' interno fuoco della natura , che fi rendono timidi, e pufillanimi; il timore , e la pufillanimità fono paffioni , che indebolifcono l' uomo , e diftrugge, e fnerva le forze , ed il vigore, a guifa dell' ozio, arreftando gl' ingegni, ed il fifico dell' uomo ; non bifogna dunque lafciare le perfone addette per natura , e per genio alla fatica , non bifogna farle languire nei primi loro anni in un vizio pericolofo, che diviene in feguito un bifogno abituale : Offrite loro fino dall' infanzia de' lavori utili per contraftare la forza d' inerzia infita nell' umana natura ; quefto fi era il principale oggetto della pubblica educazione preffo i più favj Governi dell' antichità ; l' ozio era sbandito cogl' efercizj del corpo, o fia la ginnaftica, che formava robufti Cittadini ; ed affolutamente neceffarj al ben pubblico ; il moto , e la vivacità del corpo, offerva Cefare il più gran Capitano dell' antichità , anima il coraggio de' Soldati , in contrario la tranquillità , e l' ozio arrefta , e rallenta il fuoco dell' animo.

Dopo di quefte generali rifleffioni conviene ragionare fu i mali i più preffanti, che le Scuole Normali poffono inferire allo Stato , come principio di pubblica educazione, primieramente in rapporto all' Agricoltura.

La vera Potenza dello Stato dipende dall' Agri-

gricoltura, ella ha una forza creatrice, che si dirama nell' intero corpo politico, e comunica la sussistenza, la vegetazione alle arti, all' industria, ed al commercio; questa tal potenza ricerca la preferenza del Governo, anche sulle manifatture, e le arti tanto meccaniche, che liberali; onorare, e proteggere le arti di lusso, come riflette il più gran ingegno della Francia l' Autore della Storia Filosofica, e Politica delle due Indie, senz' aver cura delle Campagne, sorgente d' industria, che l' ha creati, e li sostiene, questo è l' istesso di sovvertire l' ordine de' rapporti della natura, e delle Società.

Gl' impieghi moltiplicati degli Uomini, la moltiplicità delle arti, la diversità dell' ordine de' Cittadini introdotta dal lusso, e dal commercio, snerva, ed infievolisce questa tal potenza, unitamente a' varj altri mali, che attaccano la specie umana, che distruggono la forza, ed il vigore a' temperamenti i più robusti, che vengono avvelenati nel seno istesso de' piaceri.

Queste sono le cause sensibili della degradazione della Colonia, con delle riflessioni politiche tirate dallo Stato, e dalla natura delle Popolazioni, si può formare una generale dimostrazione rispetto agl' interni bisogni di tutti i Governi di Europa, essendo l' ordine sociale l' istesso per una universale polizia introdotta. Noi seguiremo i progressi della Popolazione del nostro Regno, per far comprendere la necessità degli uomini nella Colonia, che vengono distratti da' viziosi stabilimenti politici.

Il Regno di Napoli situato in clima temperato, d'intorno bagnato dal Mare, con fertili, ed ubertosi terreni, possiede le vere ricchezze della natura da poter sostenere una vasta Popolazione coll' incoraggimento dell' Agrigoltura, nell'impiegare il maggior numero degli abitatori in questa parte di economia; i prodotti di questo suolo fecondo possono pareggiare il nostro commercio colle Potenze Estere. Federico II. Imperadore di eterna memoria, uno de' nostri più savj Re, calcolava le sorgenti delle nostre ricchezze da' prodotti dell' Agricoltura, egli animava la Colonia collo spirito della legislazione: *Io ho da ridurre*, così parla in una delle sue leggi, *questi Regni, come tanti giardini della terra, sicchè sieno di spettacolo a' viaggiatori, d' invidia agli altri Sovrani, e di regola a'.Regni Stranieri*: con tutti i preggi della natura, che adornano queste Regioni, elleno sono meno feconde per mancanza di Agricoltori, donde nasce la miseria delle Popolazioni, la decadenza delle manifatture, che portar deve la rovina delle Finanze.

Secondo la Carta pubblicata per ordine di Sua Maestà, l'intera Popolazione del Regno di Napoli contiene cinque milioni sessantasette mila cinquecenno trenta Abitatori, senza che vi sia inclusa la Marineria, e la Truppa terrestre, che può ascendere ad altri cento mila uomini, a questi dati per ciascheduno cinque tomola di grano in sostegno, vi necessitano per l' interni bisogni dello Stato da ventisei milioni di tomo-

la

la di grano , senza di quello , che la necessità ci astringe di estrarre al di fuori , per bilanciare il commercio delle merci estere , che s' introducono nel Regno .

L' estensione de' terreni, secondo alcuni calcoli, tra coltivabili, ed incoltivabili , è da venticinque milioni di moggia, da' quali se ne tolga il terreno inutile , ed infruttuoso nella somma di cinque milioni , restano da venti milioni , dai quali toltine benanche altri quattro milioni di boschi , e vigneti , restano da sedeci milioni di moggia per coltura de' grani, e delle biade .

Questa tal' estensione di terreno, dandosi a lavorare otto moggia per ciaschedun Colono , ricerca un milione , e seicento mila uomini , oltre di altri dugento mila da impiegarsi alla custodia, e cura degl' animali, che è la seconda parte dell' Agricoltura sommamente interessante , donde gli uomini, e le arti traggono il sostegno, senza queste due parti di Colonia combinate insieme non vi può essere nè Popolazione , nè ricchezza : Il totale dunque degli uomini , che debbono essere addetti alle campagne del Regno ascende ad un milione, ed ottocento mila : Da questi bisogni interni menoma parte, che se ne voglia detrarre, l' intera Popolazione dovrà diminuire a misura, che l' agricoltura decrescerà ; così si può asserire , come assioma il più certo in politica , che ogni Governo , che non sarà florido d' uomini impiegati nelle campagne, non avrà della solida base.

Dall' intera Popolazione del Regno di sopra di-

divisata in cinque milioni in circa, se ne deducano due milioni dugento ottant' otto mila Femine, secondo l' istessa Carta promulgata da Sua Maestà, che non possono impiegarsi alla Colonia; a questa se ne aggiunga un' altra diminuzione de' ragazzi ascendente ad un' altro milione in circa. Avremo a buon conto tre milioni dugento ottant' otto mila abitatori inutili per i bisogni dello Stato; cosicchè restano da un milione settecento, e dodici mila abitatori, i quali sono benanche distratti in varj usi senza proporzione. Il numero de' Preti, Monaci, Nobili, Civili, Commercianti, Artigiani, gente di servizj, vecchi, e vagabondi, che si possono calcolare a cinquecento sessantasei mila ottocento trent' otto individui, assorbiscono il numero degl' uomini per i nostri bisogni di campagna, e da un milione, ed ottocento mila Coloni, che dovrebbero essere dispersi sulla terra, restano in circa novecento mila; degradazione molto sensibile, secondo i calcoli dell' estensione de' terreni, e della necessità delle Derrate, maggior diminuzione dee portare il disseccamento delle Paludi Pontine, che ha tirati infinita quantità de' Coloni degli Abruzzi; questi calcoli si possono verificare colla massima facilità, che si troveranno di minor numero gli uomini per la Colonia, giacchè nell' ultima Carta della Popolazione del Regno ascendono a quattro milioni, ed ottocento mila in circa; l' istessa verità si troverà in tutti gl' altri Regni, essendo la divisione de' Ceti la medesima;

La

La diminuzione de' Celebatarj ne' Paesi Cattolici è un riparo inutile per la Colonia, se i Gran Monarchi, e gl' Eroi dell' umanità, che governano gl' Imperj, non svelgono i disordini di un fantastico pensare, che mette del disprezzo, e degl' argini ad una occupazione sì benefica al genere umano.

Quantità maggiore d' individui dovrà scemarsi dalle nostre Campagne coll' introduzione delle pubbliche Scuole; si supponga, che una parte di questi faticatori impiegasse un Figlio per ciascheduno, e si metta per ipotesi, che questa tal parte sia di quattrocento mila lavoratori animati di migliorare la propria sorte, col civilizzare i di loro Figli; su di questa ipotesi saranno in ogn' anno svelti dall' Agricoltura da quattrocento mila ragazzi, che potrebbero essere sommamente utili negl' usi meno gravosi di triturare, e preparare la terra, svellere l'erbe dai grani, rompere le zolle, con questa tale meccanica la terra sarebbe molto più feconda, e di ajuto all' Agricoltore, chi con maggior agio, e perfezione vegliarebbe al lavoro coll' aratro.

Quando si voglia dare per vero, che gl' Alunni delle pubbliche Scuole istruiti possono ritornare nelle Campagne, senza far vuoto nella Colonia, è benanche vero, che una vita comoda avvezza dalla fanciullezza deve introdurre il lusso finanche nell' Agricoltura, che produr deve l' incarimento de' prezzi delle Derrate, ed a proporzione si accrescerà il prezzo delle manifatture del Regno, che avranno meno smercio

pres-

presso degli Stranieri; un incarimento di valore in tutti gl' altri generi di consumazione, una sussistenza disagiosa, dovrà discoraggire il numero de' Matrimonj, e produrre una generale dispopolazione: E' innegabile, che la mollezza di vita acquistata dagl' individui nelle Scuole, non possa esser nociva a tutte le produzioni per l' incarimento delle materie, mollezza abituata nella massima sensibilità delle fibre; richiedendosi per stabilimento di dette Scuole, che i ragazzi debbonsi trattenere fino all' età di tredici anni, tempo in cui la natura si decide per il bene, o per il male, per la fatica, o per l'ozio, quest' abitudine contrasterà colla potenza fisica delle membra, che si allontanerà dalle fatiche rusticali: L' esperienza dimostra tutto ciò coi fatti; che quei Padri, che han pensato a far educare i proprj Figli nelle Scuole, per poi ridurli alle Campagne, allo spesso sono periti per un cambiamento di vita, totalmente diversa da quella della Città; bisognerebbe girare, e vivere nelle Provincie, per osservare questi Sacrificj dettati dal capriccio, e da un pensare stravolto dell'immaginazione; molti stabilimenti delle Città sono nocivi per le Campagne.

Se le pubbliche Scuole accrescono la spopolazione nelle Campagne, se il nostro Regno è in decadenza riguardo alle ricchezze de' nostri prodotti, e degl' interni bisogni, dev' essere della saggia politica proteggere l' Agricoltura già languente, e diriggerla col libero corso, senza restrizione di qualsisia vincolo, o imposizione;

som-

somministrare degl' onori a' ricchi proprietarj, che promovessero de' lumi di meglio coltivare, e preparare la terra, che come tante Scuole di Agricoltura disperse nelle campagne del Regno sarebbe il miglior mezzo per la floridezza, e ricchezza dello Stato; un tal generale incoraggiamento potrebbe riparare la mancanza de' Coloni in rapporto alla Popolazione, ed all' estensione de' terreni, che messa in oblio, farà una generale decadenza; calcolandosi in politica la forza reale di un Stato dall' accrescimento, o decrescimento della Popolazione necessaria all' agricoltura: L' Inghilterra non deve la sua superiorità sull' altre Nazioni in riguardo all' agricoltura, se non se all' incoraggiamento promosso, e per un spirito generale della Nazione verso di lei si son fatte dell' infinite scoverte celebrate dal Governo con monumenti di pubblica stima; merita esser messo nel prim' ordine d' un corpo politico un impiego sì considerevole, e fralle occupazioni degl' uomini resi più robusti per l' abitudine delle fatiche, Cittadini più onesti per una vita più impiegata.

Il principal' oggetto della più alta antichità si fa proteggere la Colonia, mentre si onorava colui, che coll' industria avea prodotta l' abbondanza, tirata dal suolo della terra; si venerava con culto di religione sotto l' emblema di Deità colui, che felicitava il genere umano con abbondanti messi; si celebravano in tal' incontro delle feste anniversarie, ed i Sovrani stessi l' onoravano coll' impronto della magnificenza, e

mae-

maestà del trono: La cerimonia la più augusta tuttavia esiste nell' Impero della China, in dove l' Imperadore di quel vasto Impero consacra questo fortunato anniversario per otto giorni, in qualità di primo Agricoltore dello Stato; Egli colla sua mano Imperiale conduce l' Aratro, solca la terra, ed a sua imitazione lo stesso si pratica da tutti i Grandi della Corte; l' incoraggiamento della Colonia è il principale oggetto di quell' Impero, che oltre della protezione, che si accorda dalle leggi, benanche quel Sovrano si fa rendere severo conto di un tal sistema, che è la sorgente della vasta Popolazione di quello Stato: Il massimo impegno dei Principi Persiani dell' antichità si era di far fiorire l' agricoltura ne' di loro Stati; delle cariche istituite per gl' affari rurali, obbligavano i Magistrati a farne de' rapporti al Sovrano sulla Colonia di ciascheduna Provincia, e di ciaschedun Paese; l' industria del Cittadino era sommessa a calcolo dal Governo, e le di lui fatiche erano coronate di premj, e di onori.

Roma non fu meno religiosa colle sue leggi su di questa parte dell' interna politica, elleno onoravano la Colonia, le prime cariche di Stato conferite agl' Agricoltori era una marca di venerazione. Finchè Roma con prodiga mano profuse dell' incenso, e degl' onori all' Aratro, che cinse il capo di Corone civiche a' vecchi, e venerandi Agrigoltori, si videro i Secoli della virtù, e del Patriotismo: Finchè l' agricoltura fu il Collegio delle prime cariche dello

Sta-

Stato, la ragion pubblica, ed i diritti del Cittadino furono rispettati: Finchè Roma finalmente prescelse l' Aratore alla Dittatura nelle urgenze della Repubblica, questi Eroi dopo ristabilito l' ordine pubblico restituivano alla Potenza Sovrana la Suprema Magistratura illesa dal dispotismo della tirannia.

Se gl' interessi dello Stato ricercano allontanare quei mezzi, che possono sedurre le Popolazioni dall'agricoltura, gl' interessi relativi colle Nazioni Estere esiggono accrescerne, e proteggere questa interessante parte dell' industria umana: L' agricoltura non solamente è una potenza reale, ma benanche una potenza relativa; i bisogni di prima necessità di Europa si possono calcolare dalla Nazione agricola, indipendentemente da' gusti, e dalle bizzarrie delle Nazioni.

La politica presente di Europa ci mette in prospettiva una guerra d' industria, ciascheduna Nazione si sforza essere indipendente dalle altre, il commercio di ciaschedun Stato non sarà che relativo alla natura de' suoi prodotti, e della propria industria; in questo nuovo quadro di politica, che da giorno in giorno si sviluppa nelle Nazioni Europee, l' interesse interno esige accrescere i fondi di Colonia nello Stato; la sola agricoltura può mettere gl' altri Popoli nella dipendenza, che possono mancare de' prodotti naturali per la natura del clima, o per altre cause fisiche, e politiche: Nell' osservare gli sforzi vigorosi, nota il celebre Cavaliere Gaetano Filangieri, che oggi fanno tutte le Nazio-

ni,

ni, per liberarsi dall'industria straniera, io ardisco di presagire, che non passarà un mezzo Secolo, che le Nazioni ricche nell' Europa saranno le più agricole, e le più abbondanti dei prodotti del suolo.

Le ricchezze interne d'un Stato possono benanche far legge all' America, e metterla nella dipendenza; l' Aurora della libertà ha illuminato l' Orizonte delle Colonie Inglesi, si sforza propagarsi in tutta quella vasta Regione; le Provincie unite erette in Sovranità hanno formato un atto di navigazione consimile a quello dell' Inghilterra; lo Stato proibisce ogni straniero commerciare in quelle Provincie, finanche ai suoi liberatori (a).

Que-

(*a*) *Per conoscere lo Spirito di legislazione economica di quello Stato, rapportiamo il primo articolo dell' atto della navigazione emanato nell' assemblea di Pensilvania* : che dal primo del futuro *Marzo* 1786. *non verrà più permessa l' introduzione in questo Stato degl' effetti, e mercanzie di alcun Regno di Europa, Asia, o Africa, se non a bordo de' bastimenti appartenenti realmente agl' Abitanti di questo Stato, o agl' altri della confederazione Americana, i di cui Capitani, o Piloti avranno fatto giuramento di fedeltà a qualcuno degli Stati uniti. Ogni legno che non fosse stato comprato nel Paese, o che non appartenesse ad un' abitante, o che non fosse stato dichiarato, come tale di buona fede, verrà legitti-*

Questa istessa potenza contrasterà la gelosia del commercio, e sarà la rivale delle Potenze commercianti di Europa nel resto dell'America, che accenderà il fuoco della guerra; guerra, che dovrà produrre l'intera libertà in quella vasta Regione; e da schiavi della tirannia saranno Popoli liberi, legislatori dell'Europa commerciante: In questa rivoluzione politica di quel continente, niun'altra Potenza gli potrà dar legge, che quell'agricola, che saprà dissotterrare le ricchezze nello Stato coll'aratro, e colla zappa; quella Regione è nell'impotenza fisica di migliorare l'agricoltura per difetto di robustezza negli abitatori Americani, debolezza, che forma l'impossibilità di soffrirne le fatiche. Se l'America fa degli sforzi di esser indipendente, la separazione dall'Europa sarà un bene, o un male?

In considerare questa importante quistione, conviene, che si metta in disamina, se la scoverta dell'America ha prodotta de' beni, o de' mali;

---

legittimamente confiscato dagli Ammiragliati dei Paesi uniti, allorchè sopra tali legni appartenenti agli Americani fossero trasportati degli effetti, gregi, prodotti, o manifatture di Paesi Esteri, e non pagati i dazj, avrebbe luogo la confisca; e se i bastimenti appartenessero ai Paesi, o Regni, da dove detti effetti venissero levati, sarebbero parimente confiscati con loro carico, cannoni &c. il di cui valore dev' essere ripartito metà al Governo, e l'altra al Delatore.

li; se de'beni è dell'interesse custodirli con gelosia.

La scoverta dell' America non ci rappresenta a primo aspetto, che la scena la più tragica contra l'umanità: I cuori sensibili con fremiti di orrore sentiranno i gravi mali inferiti a quegli infelici Popoli: l'avarizia degli Europei, lo spirito di conquista, la tirannia la più enorme fu traspiantata colle crudeltà in quell'Emisfero; il diritto di difesa, questa interna voce della natura era oppressa dalla ferocia de' nuovi campioni; tutte le forze di Europa urtavano contra l'innocenza, e la libertà; la morale di un Dio di pace si fu l' istromento il più tirannico per un obbligo di religione, che si volea permesso il distruggere quegl'Indiani, le desolazioni si accrebbero in tempo, che quegl'infelici si sommettevano alle leggi de' vincitori, per l'eccesso delle fatiche, che loro si prescriveano, Malgrado la Storia sì vergognosa per l' umanità, tuttavia una tal conquista ha cambiata la politica di Europa in rapporto agl'interessi delle rispettive Potenze, ed alla sorte del genere umano.

Da che si conosce l'America, delle Nazioni, che non signoreggiavano, sono divenute potenti, altre, che facevano tremare l'Europa, non figureggiano negl'interessi delle Potenze: tutto dunque è cambiato, come osserva l'Abbate Raynal per un'interna smossa degli affari politici, tanto in riguardo al Commercio, che alla Potenza delle Nazioni, finanche nei costumi, nell'industria

ſtria dei Governi di tutti i Popoli ; da queſto momento gli uomini delle Regioni le più lontane ſi ſono avvicinati per i rapporti, ed i biſogni comunicati riſpettivamente.

Queſti cambiamenti di una ſmoſſa generale hanno migliorata la ſorte del genere umano ; queſta quiſtione non diſaminata dal celebre Raynal, ci fa arditi eſporre il noſtro ſentimento.

Carlo V. Sovrano ambizioſo, ed intraprendente, Signore di tanti Reami, e Principati, per l'infinite ricchezze, che piombavano nel ſuo Real Erario dalle miniere d'oro, e d'argento dell'America, concepì il vaſto diſegno di una Monarchia univerſale ; Egli dopo d'aver diſarmata la Nobiltà, detronizava i ſuoi Re, uſurpava i diritti della Sovranità, l'eſcluſe dai primi impieghi della Corona, cariche, che ſi riguardavano da queſto fiero, e tumultuario Corpo, come un privilegio inerente al proprio rango ; con tal ſiſtema introduſſe nel Suo Governo lo ſpirito militare ; l'intera Europa fu nel cimento di perdere la propria libertà ; tutti i Governi furono in neceſſità collegarſi in mantenere l'equilibro del potere, e di far argine a queſto gran torrente, che minacciava la diſtruzione di tanti Regni. L'Europa collegata ſoſtenne i diritti della propria libertà in faccia ad una Potenza preponderante contra il piano d'ingrandimento in diſtruggere l'impero Germanico, armando i Principi gli uni contra gli altri con velo di ſimulata Religione ; Dopo infiniti anni di guerra il piano formato da Carlo V.

cadde colla pace di Westfalia , e de' Perinei ; nuovi allegati , estesi dominj uniti alle rispettive Potenze in difendersi contra gli ulteriori attacchi ; restituì i diritti a ciaschedun Principe Sovrano illesi dalla servitù, che una Monarchia universale gli minacciava ; gli articoli di questa celebre pace sono le leggi di Europa , e la sicurezza della propria libertà, che la garantisce dalle rivoluzioni subitanee, ed estraordinarie , per lo gran sistema di equilibrio introdotto fra le Potenze.

Prima di questa epoca i diritti della umanità erano sepolti nel silenzio della ferocia : i conquistatori dell' Impero Romano aveano sovvertite , e devastate intere Provincie , e Regni : tutti quei Popoli erano oppressi dall' Anarchia politica, senza sistema di legislazione, nè Codice di Diritto Civile : il diritto del più forte decideva della sorte delle Società : quei barbari Settentrionali infievoliti per le tante guerre, la umanità oppressa , vide in campo il mostruoso Governo Feudale , per i tanti premj dati ai conquistatori delle pacifiche Nazioni ; tiranni più fieri , ed inumani del Mondo squarciavano le membra del genere umano ; tanti Principi differenti , senza condotta nelle di loro deliberazioni , con costumi incerti diretti dalla libertà delle passioni , da despoti crudeli , da usurpatori inumani opprimevano la libertà civile del corpo politico ; questo mostruoso Colosso tuttavia fa degli sforzi in mantenere lo Stato di opprimere, in faccia all'Europa savia, ed alla dignità del Trono.

Do-

Dopo la ſcoverta di America, la bilancia del potere ſiſtemata nel corpo politico di Europa, le Monarchie divenute più vaſte per opporſi al piano di Carlo V., la neceſſità d' un Codice permanente ſi conobbe della maſſima importanza da riſpettivi Governi, per diriggere le Società coi principj di ragione, e di legislazione. La libertà del Cittadino più ſicura ſotto l' ombra della libertà politica col riſpetto alle Sanzioni, la Potenza legislativa reintegrata alla Maeſtà del Trono, colla venerazione al Principato, i diritti di proprietà furon illeſi dagli attacchi capriccioſi de' Potenti, e dalle rapine del Baronaggio, coſicchè l' ordine pubblico ſi è ſiſtemato col trionfo dell' autorità Sovrana, e della ſubordinazione di tutte le claſſi de' Cittadini.

L' Europa ſarebbe ſtata involta in un profondo letargo, ſe i riſpettivi intereſſi delle ricchezze di America non aveſſero fermentati gl' ingegni delle Popolazioni, con dichiararſi una guerra d' induſtria; le manifatture, l' arti, la navigazione furono portati al maſſimo grado di perfezione; ciaſcheduna Potenza ſi sforza ingrandirſi col commercio, relativamente alle ſue forze, ed a quelle de' ſuoi vicini; queſta gran molle degli acquiſti dei teſori di America ſtabilì la politica di Europa ſul commercio, e ſullo ſpirito militare marittimo, per proteggere le ricchezze Nazionali. Ogni Potenza fu in neceſſità mantenere una Marina riſpettabile per animare, e proteggere l' induſtria Nazionale, che ſi

si diramava col commercio. La Francia, l' Inghilterra, l' Olanda si disputavano il commercio in generale, queste Potenze rivali maggiormente fomentavano l' industria Nazionale.

La forza pubblica più ferma per le ricchezze di America, per una pronta marineria, ed una Truppa permanente, i Governi politici acquistarono maggiore stabilità: Nei tempi trapassati le trasmigrazioni de' Popoli radunati in picciole Truppe rovesciavano lo Stato politico dai suoi fondamenti; le guerre antiche de' Popoli più culti erano un continuato movimento di Nazione a Nazione; la guerra era un alimento di nuove guerre, il diritto delle Genti non riconosceva per base, che la bizzarria dei Generali; interi Regni erano sommersi, e distrutti; antiche Famiglie de' Re detronizate dai Reami Ereditarj erano racchiuse in perpetua prigionia. Dopo la scoverta di America il potere pubblico fondato sul commercio, e l' industria Nazionale, con queste due ancore politiche i presenti Governi non formano, che un sol interesse, tutte le Potenze una sola Repubblica; una forza di azione eguale a quella di riazione resiste agli urti dei desiderj d' ingrandimento. Ogni sovranità nel sistema presente di Europa disarmata di forze marittime, sfornita d' industria e di florido commercio, per quanto possono essere vaste l' interne sorgenti delle proprie ricchezze, è una Potenza precaria da sommettersi alle leggi dell' altre Potenze.

Prima di questa epoca la teoria degli affari poli-

li-

litici esteri era una speculazione meno complicata, meno sviluppata, che al presente; il genio tumultuante, e l'indipendenza de' Baroni, e Signori dello Stato teneva occupati i Sovrani in diriggere gl' interni affari del Governo; le vedute politiche in rapporto alle Corti straniere erano delle varie questioni Teologiche, e degli intrighi di Religione; i più gran maneggi si dirigevano presso la Corte di Roma, la quale con assoluta, e dispotica indipendenza disponeva degli affari Ecclesiastici, ed imponeva su i Troni de' Rè. Ora che il commercio, e l' industria in generale ha riuniti i Popoli più lontani, gli interessi delle Nazioni hanno de' più forti legami, ed i rapporti fra le Potenze si sono maggiormente sviluppati da una politica misteriosa.

Le Guerre di commercio per quanto sieno distruttive dell' istesso commercio, per quanto sieno funeste per l' influenza generale sul mare, e sulla terra, per quanto il rimbombo del Cannone si facci sentire sull' Europa, Asia, Africa, ed America, per quanto tutte le Potenze di Europa abbiano delle smosse, tuttavia non possono essere distruttive all' umanità, ed alle medesime Potenze: L' industria delle Società nel silenzio, l' Agricoltura devastata dalle Truppe; il corso del commercio arrestato dalle forze navali; finalmente una universale miseria di tutte le Nazioni, richiamano gl' interessi generali ad una calma, ed alla pace comune. I trattati di commercio, i dritti esclusivi di commerciare sono la base della bilancia del potere, che una Na-

zione non divenghi dispotica, e signoreggi sulle altre Nazioni; le Potenze interessate nel commercio di Levante guarderanno con gelosia l'abbassamento della Potenza Ottomana.

Questi sono in grande i beni politici ricevuti dalla scoverta di America: le Colonie Inglesi erette in Sovranità, e riconosciute indipendenti dai Governi Europei è stato il massimo errore in politica.

Bisogna ora ritornare all'oggetto, che c'interessa della pubblica educazione sistemata sulle Scuole pubbliche, che come si è dimostrato attaccano gl'interessi interni dello stato, e quei cogli stranieri: Ora bisogna, che si riguardino relativamente alla Società in generale per gl'individui, che lo Stato avrà, la maggior parte semplicemente istruiti di leggere, e scrivere.

Una leggiera impressione di vaghe idee, una grossolana letteratura degli spiriti deboli, dovrà imprimere negli animi loro il tumulto delle passioni sregolate, che devono attaccare il riposo delle Popolazioni; de' talenti limitati, ed imbecilli, ingombreranno lo Stato di uomini perversi, diffidenti, facinorosi, simulatori ne' contratti, menzogneri nelle promesse.

Un mediocre sapere ha cagionato sempre de' più gravi mali, che una grossolana ignoranza. I secoli di mezzo tempo sono quei degli spiriti deboli, invasi di mediocre sapere; in quei tempi sono consacrati gli errori i più perversi, ed i più enormi al genere umano. L'uomo in questo stato ha dovuto ricevere delle Leggi incompatibili

alla

alla ſua natura, ſenza conoſcerne i progreſſi del diſpotiſmo dello Spirito, che l' hanno incatenato nel vortice della menzogna, e dell'errore.

L'Europa barbara cercava ſvilupparſi dalle tenebre della ignoranza, ma le ſue ricerche, ed i ſuoi lumi erano peggiori dell'iſteſſa ignoranza; la Storia letteraria ci dimoſtra gli errori di quella letteratura ſuperficiale ripiena di ſuperſtizione, ed involta in una denſa oſcurità di tenebre; varj ſpiriti ſuperiori rinunziavano ad una letteratura così ſterile, e contaminata, preferendo la di loro ignoranza agli ſtudj di un ſuperficiale ſapere; L'Europa in queſto ſtato di languidezza era un corpo viziato, ſino nei principj della vita; biſognava riformarlo per formarne un nuovo temperamento. Nel duodecimo, e decimoterzo ſecolo non già mancavano in Europa Studj, ed ingegni, ma una falſa letteratura fu più funeſta alle Società, che l' ignoranza iſteſſa; dominava una certa credulità ne' Popoli, ſignoreggiava una barbarie negli ſpiriti ſuperficiali, che portava in trionfo l'impoſtura; queſto principe di tenebre era difficile a diſarmarſi. L'Europa godeva di tutte le conoſcenze de' Greci, ma inutili per quegl' ingegni attaccati da un male epidemico; il ſuo commercio molto più eſteſo, come riflette l' Autore della Storia Filoſofica, e Politica delle due Indie, l' imaginazione ſi diſtendeva sù degli oggetti più grandioſi, e più variati, dopo il progreſſo della navigazione, con queſti vantaggi ſarà ſorprendente il conſiderare, che non ſi aveva su i Greci la

ſu-

superiorità la più decisa ; ma bisogna riflettere, mentre che la Grecia conobbe le arti, ed il commercio , usciva , per dir così , dalle mani della natura , ed aveva l'energia necessaria per coltivare questi preziosi doni ; all' incontro le Nazioni di Europa avevano l'infelicità di conoscere delle Leggi, de' Governi attaccati, ed infetti da mille errori ; nella Grecia il Commercio, e le arti trovarono degli uomini ; nell' Europa trovarono degli Schiavi inviluppati in tante false idee, che si garantivano dalla barbarie de' Chiostri , e da una Religione imperiosa , ed intolerante : a misura che si sono scoverti i disordini delle istituzioni di quei tempi , si è pensato correggerli , senza però rovesciare l' edificio interamente dai suoi fondamenti ; tali si erano i progressi insensati , e tali saranno i mali , che produrranno una letteratura superficiale , che si pretende diramare in tutti gl' individui dello Stato , con lusinghiero inganno di pubblica educazione.

Per maggiormente mettere in chiaro i mali , ed i disordini prodotti da un sapere convulsivo, leggasi la Storia del Secolo undecimo , tempo il più memorabile al genere umano ; Secolo , che l'Orizonte di Europa sembrava rischiararsi dal bujo delle tenebre , coll' introduzione d' infinite Scuole di sotto la protezione de' Principi Sovrani , e specialmente di Francia, ed in Italia, in quei tempi che una mediocrità di lumi , e di sapere infetta avea le Società, si sconvolse l'ordine pubblico di Europa dalla sua consistenza, e robustezza per un pensare fantastico de' talenti ri-

ripieni di superstizioni, infetti dall' orrendo mostro della intoleranza.

In quei tempi fu stabilita la famosa guerra Crociata contra gl' Infedeli dovuta ad un zelo imaginario, e capricciofo di Pietro l'Eremita, guerra, che di poi attaccò nell' Europa stessa i dritti de' Sovrani perseguitati dalla Corte Romana; Egli l'Eremita scorrendo tutte le Corti di Europa, e le principali Città di questa Regione, per l'infelicità de' tempi, e per lo carattere dominante di stupido pensare annesso alla mediocrità de' talenti, trovò gli animi disposti in abbracciare tal chimera, e fissò una follìa generale in tutta Europa; I diversi ordini di Cittadini riguardarono le Crociate, come Divine ispirazioni, stimavano intrapresa meritoria arrollarsi sotto di quelle sacre bandiere; si esponeva a rimproveri di empietà, chi cercava esimersi da tale impresa: dell' emigrazioni sì prodigiose secondate da disordini inseparabili, da una moltitudine indocile, scortate da differenti capi; degli spiriti indipendenti, intrattabili, senza disciplina militare, divennero inimici più fieri della autorità civile, e della sommissione alle Sanzioni del proprio Sovrano.

Coteste guerre furono certamente di sommo pregiudizio alla politica degli Stati di Europa, il di cui potere infievolendosi, a misura cresceva quello de' Pontefici Romani; l' umanità ne divenne vittima, soggiacendo nel progresso de' tempi a tanti mali, e calamità.

Le Nazioni Europee con siffatte spedizioni fu-

furono prive della massima parte de' loro Abitatori, immense somme di denaro furono trasportate in Asia per lo mantenimento della guerra; un gran numero delle più ricche, e possenti Famiglie furono spente, o pure ridotte nelle più gravi miserie, ed indigenza. La faccia di Europa fu totalmente cambiata riguardo alla politica, all'interesse civile, e finanche alla morale, per le varie enormità di assassinj, e ruberie cagionate da cotesti guerrieri, che credevansi impuni da ogni pena sulla fiducia delle Indulgenze.

In quei medesimi tempi la pietà superstiziosa eresse de' suoi progressi negli opaci ritiri: le scienze divenute comuni, con apparente teatro in apprendere il Latino Chiesastico, ed alcune frivole nozioni di vaga letteratura, quantità di utili Cittadini furono svelti dall'Aratro, e dalle arti; le Società ripiene di gente oziosa, e di talenti superficiali, gli Uomini di vero merito, e gli spiriti pensanti furono perseguitati.

L'Impero di questa forza tirannica per colmo di tutti i mali tirò gli esseri umani alla ubidienza di straniera legislazione; la collezione dei Decretali pubblicata da Gregorio IX. fu il passo il più ardito contra la Suprema potestà; questa collezione di Decreti degli antichi Pontefici fu venerata dalla Letteratura, e dalla Filosofia de' tempi, come varie altre apocrife invenzioni, che maggiormente fermentavano gl' interessi politici, le macchine politiche con maggior facilità ricevono delle alterazioni, e sono meno

su-

fuſcettibili di nuova direzione, per la forza di repulſione, che incontra de' pregiudizj, dei talenti ſuperficiali, per un fantaſtico ſiſtema impreſtato da ſuoi ſtudj, che maggiormente poſſono inceppare l' umanità; finanche queſti oppreſſori della ragione per un mal' inteſo amore di libertà, poſſono ſedurre i ſentimenti di Ubbidienza all' indipendenza, ed alla ribellione, con introdurre l' Anarchia.

L' enormità la più maſſima di un falſo, e mediocre ſapere ſarà di ſtravolgere la morale pubblica contra i ſentimenti di amore univerſale, e diſtaccarla dalla politica, alla quale è vincolata con quella proſſimità, ed eſteſa identità, che ricerca la felicità umana: la cagione dei gravi mali in morale ſi è ſtata diſtaccare la ſcienza de' doveri dalla politica: la morale pubblica è il ſoſtegno delle Società, la guida delle umane azioni, in quanto che ſi applicano all' utiltà pubblica, che annoda i doveri del Cittadino nella qualità d' uomo Sociale; queſta confuſione d' idee ha abbandonata la morale all' interpretazioni ſterili de' Teologi, e Caſiſti, dai quali ſi è diretta indipendentemente dalle virtù Sociali, che hanno impediti di traſmettere i lumi dei doveri pubblici; degl' ingegni ſublimi ſono ſtati calunniati, mentre che cercavano iſtruire il genere umano su i veri doveri anneſſi all' uomo in Società; queſti precettori dell' umanità contraſtati dalla forza de' pregiudizj impreſſi su gli animi ſi ſono ſcoraggiti di tirare innanzi le loro benefiche idee.

Se

Se l' esperienza di tutti i secoli ha dimostrato offendersi la Società con delle politiche istruzioni, che addensano i Cittadini su una parte più, che l' altra per quei mali, che grondano nello Stato: se la morale riceve dell' estranee interpretazioni dettate dall' arbitrio, o dall'abitudine universale di pensare; si può dire benanche esser uno de' disordini di Europa l' attual sistema delle pubbliche Scuole, per lo gran moto, che i Cittadini avranno verso le Città capitali, i gradi di velocità, che ricevono gli affari nelle gran Popolazioni, gli uomini con più facilità trovano della sussistenza, e le Provincie vengono spossate, la Colonia, l' industria perisce a proporzione, che il lusso fa de' suoi voli nelle Città principali.

Un celebre Autore dimostra la decadenza della Colonia da questi principj, a misura che l' industria e l' arti fioriscono, e si propagano, il coltivatore si avvilisce, e si carica d' imposizioni necessarie al mantenimento del lusso: egli è condannato a menare la vita trà la fatica, e la fame, abbandona i suoi campi per cercare nelle Città il pane per vivere; più le Città principali risplendono di magnificenza agli stupidi occhi del Popolo, più bisogna deplorare la sorte delle campagne abbandonate: le terre inculte, le strade inondate d' infelici Cittadini divenuti mendicanti, o malfattori, finiscono la di loro miseria o sul patibolo, o sul letame: così lo stato si arricchisce da una parte, s' indebolisce, e si spopola dall' altra.

Cer-

Certamente non era questo l' antico metodo, che insegnavano i più gran Filosofi dell'antichità, nè che hanno seguito i Romani si attenti in formare la gioventù per esser utile alla Patria; eglino volevano, che nell' età la più tenera i giovani si avvezzassero ad una virtù generosa, che li portava a disprezzare le piccole occupazioni, i vili interessi, e la vita istessa, allorchè gli avvenimenti non corrispondevano alla grandezza de' loro sentimenti, l' amore della gloria era il mezzo ordinario di abituare gli spiriti ad odiare i vizj, e temere la marca di vergogna, che se li potea imprimere sul diloro carattere; quest' ammirabile istruzione scolpiva nei di loro cuori la virtù senza de' Sacrificj vietati da un interno sentimento della natura, e dagl' interessi della Patria: privare i Coloni de' proprj Figli, è strapparli il sostegno della di loro vecchiaja, civilizarli nelle Scuole è perderli per sempre, educarli lontani dagli occhi paterni, è ispirarli del disprezzo per i genitori.

Se grand'è l' oggetto della pubblica educazione, come unico mezzo di felicità nello stato sociale, è benanche una chimerica speculazione di spingere gli uomini alla virtù colla propagazione delle Scienze, e de' limitati elementi. Se io sono lontano dal sentimento di taluni Scrittori di mantenere la Classe dei faticatori nell' avvilimento, volendosi un abuso di società, che il Popolo abbia della sensibiltà, e de' lumi; la di loro anima ignobile sentirà meno le catene, che l' inceppa; questo abbassamento oltraggia l' uma-

l'umanità, ed è una ſacrilega ingiuria ai Sovrani, che ci governano, queſti a forza aperta reſpingono l'oppreſſione, e 'l diſpotiſmo, i diloro gabinetti non ſono più manifattorie della tirannia, ma Scuola di eroiſmo; Cittadini coronati, difenſori dell' umanità proteggono la ſicurezza del più infimo totalmenta anneſſa alla confederazione pubblica, la condizione di un ſemplice Contadino è ſi ſacra, come quella dei più Grandi di Corte, l' induſtria animata da queſti Re Filoſofi colle diviſe de' premj richiama la venerazione di tutti gli ordini dello Stato; ogni grandezza in se ſteſſa opaca non riſplende, che coi raggi delle fatiche degli uomini di campagna, i più potenti sforzi, che la Sovranità impiega nella difeſa della Patria, e nella cuſtodia delle leggi, ſono effetti dei loro grondanti ſudori, eſſi riproducono la natura, e comunicano la propagazione agl' inculti, e deſerti campi.

Son benanche perſuaſo, che il ſiſtema delle pubbliche Scuole non può ſomminiſtrare alla Società ingegni ſublimi, e fecondi talenti; gli alunni di queſte, la maggior parte Figli di meſchini faticatori debbono avere de' cambiamenti rimarchevoli nella diſpoſizione degli organi originata da una varietà de' movimenti eſterni, le ſenſazioni dipendenti dal giuoco delle fibre, formano il temperamento, il quale dipende dalle naturali, o accidentali diſpoſizioni; una certa abitudine contratta fin dall' infanzia, de' groſſolani nutrimenti, e de' veſtimenti condenſano gli

umo-

umori , formano le fibre dure , che perdono la flessibiltà , ed indeboliscono la sensibiltà dell'anima , le fibre le più forti resistono all' azione degli oggetti esterni , ed allà commozione della fibra sensitiva del cerebro , a segno che impedisce la sensazione , o sia l' impressione degli oggetti dell' anima , e l' attacco delle idee ; con questa tale organizazione gl' ingegni saranno sempre mediocri , gli animi incapaci di calcolare l' idee sublimi ed astratte della scienza de' doveri ; che pertanto la vera educazione deve essere lontana da massime astratte , e da sterili oggetti : le concrete , e sode impressioni di una pratica costante su gli oggetti originali fissano l' attenzione a semplici principj , che possono essere alla portata di tutti gl' ingegni , specialmente di quelli destinati dalla natura ad impiegare le proprie occupazioni nelle utili fatiche ; che perciò ci piace distinguere due Classi di educazioni .

Le istruzioni necessarie , che abbracciano le due classi , l' una è generale , che comprende tutti gl' individui dello Stato ; l' altra particolare per un dato ordine di persone ; La prima classe deve avere per base la probità , la seconda l' onore ; il Contadino , l' artegiano debbono avere un fondo di probità , che l' impedisce di agire contra le leggi , e contra i dettami dell' onestà relativamente a' proprj impieghi , ella si restringe nell' osservanza delle Sanzioni , e reprime gli attentati contro la Società ; l' uomo di

probità si conduce per educazione, per abitudine, senza necessità d' istruttori, o di sublime pensare; la probità consiste quasi nell' inazione; ella è un effetto dell' interno del cuore umano, e di un sentimento, e d' inclinazione al bene. Gli altri individui, che devono figurare nella Società bisogna, che sieno spinti dall' onore, che l' innalza alle virtù in grado eminente, e ne forma il coraggio; l' uomo d' onore pensa, e riflette con dati principj; l' onore secondo il sentimento di Montesquiu ha le sue regole supreme; l' educazione deve uniformarsi, le di cui leggi debbono essere relative alla natura del Governo per illuminarsi le Nazioni secondo i principj del sistema politico; questa massima dettata dal celebre Montesquiu, sarà da noi sviluppata quì in appresso colle vere leggi d' un profondo ragionatore, per applicarsi sulla sorte delle Nazioni; basta solamente riflettere, ch' è un errore il pretendere un' educazione uniforme in tutte le Classi, ed in tutte le Nazioni: ma possiam noi nel sistema presente aver un' educazione così perfetta, come quella delle antiche Republiche? Se vi debbono essere due specie d' istruzioni, quali uomini dello Stato debbono entrare nella prima la più semplice, e la più naturale, quali nella seconda, per non farsi un contrasto co' bisogni dello Stato?

Queste tali questioni maggiormente interessanti per la diloro natura, e per la novità dell' oggetto, possono svilupparsi nella seconda parte

di

di queste riflessioni : La quistione della massima importanza, che merita al presente dilucidazione si è; chi saranno gl' istruttori delle Popolazioni? A chi affideremo il Santuario il più augusto delle Nazioni?

Un errore dall' antichità è stato a noi tramandato di abbandonare la più interessante parte della politica legislazione in mano de' Chiesastici : Il Concilio di Trento conobbe essere della massima importanza, che l'educazione della gioventù fosse in mano de' Chiesastici ; egli con decreto generale venne ad autorizare un tal dritto, dritto il più eminente, che si possa vantare su i Popoli ; decidendo, che le Scuole, ed i Collegj, ed altri Luoghi Pii fossero sommessi alla sopraintendenza de' Vescovi, co' beni addetti a questi pubblici Luoghi : Su di questi principj i Popoli si sono immersi in un profondo letargo, essendosi stabilito dai due Cleri un impero su gli spiriti umani ; finalmente l' Europa intera si è sommessa al di loro dominio : Ardisco intanto il primo innanzi al Trono del mio Re, che unisce alla sua grand' anima una somma clemenza, svelare questa parte di legislazione usurpata, collo stabilimento de' Collegj, ed altri Luoghi affidati in mano de' Chiesastici ; questa educazione così depositata ha alterati i rapporti i più intimi tra il Sovrano, ed i sudditi, le di loro massime divergenti dalla felicità pubblica, i di loro interessi sostenuti da una Potenza straniera, hanno smosso in tutti i tempi

i due Cleri contro de' Sovrani ; una legislazione di straniera Potenza deve contrastare i dritti della legittima Potestà , e sovvertire la voce del dovere , che parla ne' cuori umani in una disubbidienza contro della pubblica Potestà ; le istruzioni di educazione , i di cui interessi sono opposti tra la Potestà legittima colla Potenza straniera , debbono avere de' precetti contradittorj ; l' ambizione nella straniera dev' essere viziosa ; quella della legittima Potestà è sempre diretta per la felicità de' suoi Popoli , e si sforza d' ingrandirne l' oggetto : Il gran Montesquiu è stato in evidente errore , avendo considerata la possanza del Clero, come un corpo intermediario , per equilibrare l' autorità Sovrana nelle Monarchie . Ogni Sovrano, che soffre ne' suoi Dominj un' autorità illegittima , divide i sacri dritti della Sovranità , espone il corpo politico ad uno spirito di vertigine , e l' intera Società ad una generale violenza ; tutti gli stabilimenti Canonici si possono riguardare contrarj al grande oggetto del ben pubblico , i quali prescrivono in tutti i Contratti Civili, l' utiltà delle Chiese , e Luoghi Pii , che unitamente all' esenzioni personali fanno una parte interessante di potere distaccato dal legittimo Sovrano in isvantaggio benanche delle Popolazioni , che con tali stabilimenti si cercano ammiserirle.

La Storia politica de' Governi di Europa dimostra ad evidenza simili attentati de' Chiesastici contra lo Stato per lo fermo attacco agl' inte-

tereſſi di Roma; ſenza teſſerne una minuta narrazione, baſta il riferire il fermento incontrato per la pubblicazione della Bolla in *Cæna Domini*; la Bolla in *Cæna Domini* fu un attentato ſu li diritti della ſovranità: l' oſtacolo il più giuſto fattoſi dai Governi per la di lei pubblicazione fe armare i due ceti Chieſaſtici, ſpecialmente i Frati, per contraſtare i dritti anneſſi alla ſovranità, queſti torbidi Sudditi a forza aperta malmenavano i dritti del Principato, abuſandoſi benanche della crudeltà de' Popoli.

L' Autore del ſiſtema Normale, in oppoſizione del noſtro ſentimento ha preteſo, che i due Cleri poſſono maggiormente iſtruire le ſocietà, e concorrere alla di loro felicità, certamente egli ſoſtiene il proprio carattere in contraddizione della ſtoria; dovrebbe rammentarſi i paſſi violenti di Papa Clemente XIII. contra il Sereniſſimo Duca di Parma, che trovarono dei ſoſtentori nelle perſone de' Chieſaſtici, non oſtante l' intereſſe in contrario, che ſi dimoſtrava da tutte le Potenze di Europa, per una cauſa ſi giuſta di un Principe, che difendeva i ſuoi dritti: Dovrebbe leggere la Storia del noſtro Regno per vederne tutte l' intrapreſe violenti di Roma ſoſtenute ſpecialmente dai Clauſtrali; la Francia ebbe a contraſtare una ſpecie di Triunvirato, gli Emiſſarj del Papa unitamente al Cardinal di Lorena preteſero ſtabilire in Parigi, ed in tutte le Provincie della Francia i Tribunali

 della

della Inquisizione, essendosi impiegati gl' istromenti i più detestabili per tal' intrapresa, unitamente ai vizj, che facevano un complotto delle più alte sceleragini dei Borgia. Finalmente leggasi la celebre riforma dell' immortale Giuseppe II. Imperatore per gli studj del Seminario di Lovanio, che eccitò la più strepitosa seduzione cooperata dal Ministro di Roma in faccia ad uno dei più gran Sovrani di Europa: L' immortale Giuseppe II. chi ha riunito i cuori degli uomini col sistema della toleranza, ha preso in mira di semplicitare la Religione con dottrine pure, ed unisone al Vangelo, mal sofferendo detto Ministro un tal sistema, che si oppone agl' interessi della sua Corte, prese in disegno di eccitare in quelli studenti delle turbolenze, simile reato indegno del carattere pubblico lo priva della protezione del dritto delle Genti: e più recentemente il sudetto Autore dovrebbe rammentarsi l' influenza del Cardinal Malines, e degli altri Vescovi delle Fiandre nei torbidi del Brabante; ecco quali sono le mire di questi grandi ordinatori della pubblica educazione negli Stati.

Con queste simili dottrine gl' ingegni Europei si sono veduti flotteggianti in un Oceano di confusione sulla scienza dei doveri, divisi di opinioni, si sono riputati piuttosto come inimici sulla Terra, che formati per un reciproco soccorso; Roma accendendo il fuoco delle dissensioni tra i Popoli, ed i Sovrani contrasta la supe-

ſuperiorità ſu tutta la Terra ; un odio pubblico ordina una perſecuzione contra tutti gli uomini, che contraſtano i ſentimenti di preeminenza. Finalmente il più gran oltraggio fatto all' umanità ſi e ſtato l' Inquiſizione ; queſto Tribunale di orrore ha fatto tremare tutte le ſocietà ; queſto barbaro Collegio ebbe in mira d' imporre un timido ſilenzio alle penne de' Filoſofi , egli non deve il ſuo trionfo su tutte le Potenze di Europa , che all' inumano ſacrificio d' infinite vittime innocenti fatte perire dal fanatiſmo dei primi Inquiſitori di queſto tremendo Tribunale.

Se tali comunità de' Chieſaſtici ſono perniciose alla pubblica educazione, poſſonſi oggi ammettere nel ſiſtema politico ? lo ſcioglimento di un tal problema è della maſſima neceſſità per la polizia de' Governi moderni , e ſpecialmente per ravviſarne di qual' utilità poſſa eſſere il Monachiſmo allo Stato.

La religioſa ſuperſtizione ha coverta di denſe caligine il trono della verità , e del Vangelo ; i Pontefici Romani molto politici , ed attenti in accreſcere la bilancia del potere nella politica di Europa , ſi preſtarono con facilità ad autorizare il Monachiſmo ; la ſtoria del medeſimo è ſommamente intereſſante, tanto per i Governi , che per la verità della Religione Criſtiana : da queſta ſtoria ſi ravviſano i calcoli i più ſublimi della umana ambizione, che han degradata la Religione da quella ſorgente di purità, e di ſemplicità de' primi tempi.

Il Monachiſmo è una violenza alla natura, alla libertà dell' uomo, ed allo ſtato ſociale; la confuſione dei doveri, la confuſione dell' idee d' immaginazione divennero dei precetti i più ſublimi; il ſilenzio de' primi ſolitarj, una tranquillità di vita nei di loro ritiri accompagnata da atti di mortificazioni, su l' origine di una morale d' intoleranza, e del maſſimo credito preſſo i Popoli, la di loro autorità imponeva ſulle opinioni, e ſu i penſieri umani; degli ſtupidi ammiratori credettero ravviſare in eſſoloro l' ombra della Divinità.

Con queſti principj, che urtavano contra le leggi ſociali, il Monachiſmo fe de' rapidi progreſſi, e varj ricchi Monaſteri dalla credulità dei Popoli furono diſſeminati nelle Regioni di Europa: ſtabiliti queſti ſolitarj ricolmi di tanti averi, i loro cuori fermentavano di entrare nella carriera degli onori, ed in poco ſpazio di tempo coll' eccesſo delle di loro ricchezze incominciarono a figurare, ed avere delle influenze nelle Dignità Eccleſiaſtiche.

Gregorio VII. il più fervido oppoſitore dei dritti della Sovranità pensò diſpenſare de' privilegj a Monaci, con eſimerli dalla giuriſdizione de' Veſcovi; queſti Sudditi dalla Corte di Roma diſperſi in tutta Europa, ed i varj ordini Monaſtici eretti in progreſſo di tempo divennero delle forti guarnigioni per gli preteſi dritti temporali di quella Corte; così la ſua potenza mediante del Monachiſmo fè de' progreſſi

i più

i più rapidi; la storia abbastanza c' istruisce dei criminosi misfatti commessi in tutti i Regni Cattolici dai Monaci; basta il rammentare ciò, che la Francia soffrì in persona di Errico IV. il più gran Sovrano, che vi sia stato sulla Terra. Vna tal ambizione di accrescere la Potenza temporale Chiesastica, era conseguenza di una morale corrotta, escogitata in quei tempi, che dichiarava permesso qualunque mezzo per promuovere gl' interessi della Chiesa: questa malsana morale, che guidava l' animo di Gregorio VII. ingelosì il suo cuore in difendersi cotante usurpazioni.

In questa morale del Clero, e de' Pontefici, dove quel sentimento interno, che sgrida nel fondo del cuore di tutti gli uomini, che decide della virtù, e del vizio, dove quella legge primitiva della natura, che risveglia un certo entusiasmo per l' amor generale, ed è l' interprete fedele delle leggi indifferenti per la virtù con delle vane speculazioni si è autorizato un assoluto, e spaventevole potere. Filosofi della Terra, voi che siete i custodi del sacro deposito della verita, impiegate il vostro augusto ministerio in detestare dottrine si funeste alla natura, ed allo stato. Fate, che i Popoli da voi apprendano i doveri di Cittadino, e di suddito. Fate, che la vostra mano non vacilli in faccia all' imposture, ed alle minacce, se i vostri contemporanei non prestano un incenso al merito, ed alla virtù, la posterità sarà giudice imparzi-

ale

ale della gloria del vostro nome.

Per quanto sia biasimevole l' origine del Monachismo per i mali inferiti alla società, per lo spirito di dispotismo, che ha tiranneggiato i Popoli, tuttavia il sistema presente di Europa esige la conservazione di queste ricche Case.

Nei Secoli moderni la Popolazione è nel massimo grado di accrescimento, una potenza territoriale, la più fertile, ed abbondante e allo spesso sommessa alle più violenti scosse politiche, per una mal diretta amministrazione pubblica di potere arbitrario; quantità d' imposizioni sul Popolo deve arrestare lo smercio de' prodotti territoriali presso gli stranieri, questa sovrabbondante circolazione interna sarà onerosa per difetto di consumazione; la povertà de' Coloni, e de' proprietarj de' terreni dipendente da difetto di consumazione, deve benanche arrestare l' interna consumazione delle manifatture Nazionali; l' artegiano nell' indigenza è nel caso di espatriarsi; in questa rivoluzione varj individui della Popolazione oppressi dalle miserie possono ricoverarsi in queste Case di ritiro: queste ricche Case debbonsi considerare come pubblici depositi, che il tempo distribuisce agli individui delle Popolazioni, che vi vengono impiegati; le ricchezze di questi depositi egualmente si ripartiscono nello stato per varj rami, a differenza di quelle de' Nobili, che formano la magnificenza di un solo individuo, e la maggior parte si distraggono fuori

fuori Regno per soddisfare i piaceri, e le mollezze del lusso.

Questi pubblici depositi allo spesso rinvigoriscono la colonia languente dall' annate carestose; i Coloni scoraggiti, ed avviliti dalle miserie abbandonano le campagne, la Patria, finanche le proprie Famiglie; i ricchi Monasteri richiamano i Coloni ai di loro mestieri, e rianimano un cuore oppresso dall' indigenza.

L' Architettura, la scultura, la pittura sono rianimati da queste Comunità, un pronto asilo in ogn' istante se ne offerisce ai Professori, i monumenti esistenti sono d' immortal gloria ai di loro Autori, e promotori; la Republica letteraria è riconoscente alle Comunità Religiose per la profondità de' lumi diffusi in tutti i rami di letteratura.

Se i privati hanno del dritto su di questi pubblici depositi, se l' Agricoltura languente trova del ricovero, se essi proteggono le belle arti; la Potenza pubblica non dev' essere meno interessata per questi pubblici Luoghi; vi possono essere delle urgenti necessità, che un riparo momentaneo imbarazza la vigilanza del Governo per non esporsi lo Stato ad una smossa subitanea, ed improvvisa; le rendite di questi ricchi depositi in tali urgenze si possono impiegare in sollievo delle Popolazioni, e della Umanità; in fatti che sarebbero le Calabrie sommesse da continui tremuoti, dall' epidemie mortali, senza delle risorse de' Monasteri, e Luoghi Pii? questi hanno

no riprodotta le Popolazione , disseccati i laghi cagionati da quelle fisiche rivoluzioni , ed hanno rianimata la vita a tante Famiglie ammiserite.

In questi ultimi tempi si è preteso in Francia fissare per punto politico, che i beni Ecclesiastici sieno della Nazione , e che questi corpi politici non esistono nè da se stessi, nè per loro, ma sono stati fondati per le Società , e debbono cessare tosto che cessano di esser utili; quando si crea una fondazione , si dà alla Società ; ciò che lo prova si è , che questa è il Corpo Legislativo, che la rappresenta , trovasi sempre fra il fondatore, che dona, ed il corpo politico, che riceve; la legge interviene per istabilire, che il dono fatto alla Società deve contribuire alla di lei prosperità , e questa si riserba il dritto imprescrittibile di domandare, che il dono serva ad altro uso, che sia diversamente applicato nel momento in cui l'uso , e l'applicazione attuale non sono più utili alla Società . Queste ragioni per quanto sembrano speciose , tuttavia sono contrarie allo spirito di legislazione , ed i dritti di proprietà, ogni legittimo possesso de' beni di qualsisia, la natura dev' essere garantito dalla legge, la quale non ha dritto disfarne il proprietario, ed applicarli ad altri usi, con una interpretazione ha più lesiva , e con una facoltà illimitata del Corpo legislativo di forzare lo spirito de' contratti, il quale è dipendente dalla chiarezza della legge ; ogni patto nelle Società

è

è fondato sulla legge, e sul contratto sociale; nel contratto sociale si possono considerare due obbliganze, l'una per parte di colui, che si sommette alle pretenzioni dello Stato, subordinando la sua volontà, i beni, e la libertà naturale sotto la grazia delle leggi, che devono garantirlo in qualità di buon Cittadino osservante delle leggi Patrie; l'altra obbliganza riguarda la Sovranità, che adempiendosi a questi sacri vincoli, deve con tutte le sue forze proteggere il Cittadino, la Comunità, o qualsivoglia altro corpo di amissione unitamente ai dritti di proprietà, considerandosi come un membro dello stato, che riposa; sicuro sotto la protezione delle leggi. Un Corpo Ecclesiastico e una Famiglia di pertinenza dello stato, che deve contribuire alle pubbliche cariche per la conservazione dello stesso, egli acquista un dritto di Cittadino, e con questo dritto quello di proprietà, ed altri, che ne derivano per il suo ben essere, con questo contratto il più autentico ogni Cittadino è così sacro, come l'intera Società; la distinzione di ben pubblico è una Chimera, che si porta in trionfo nelle convulsioni dello stato, tutti i Cittadini, tutti i corpi polilici indistintamente sono sommessi all legge, sono Figli dell'istessa Patria, tutti devono contribuire nelle urgenze dello Stato a proporzione delle ricchezze, lo stato ha un dritto inerente di tassare i beni senza distinzione, o privilegio, la di cui autorità è generale, volendosi-

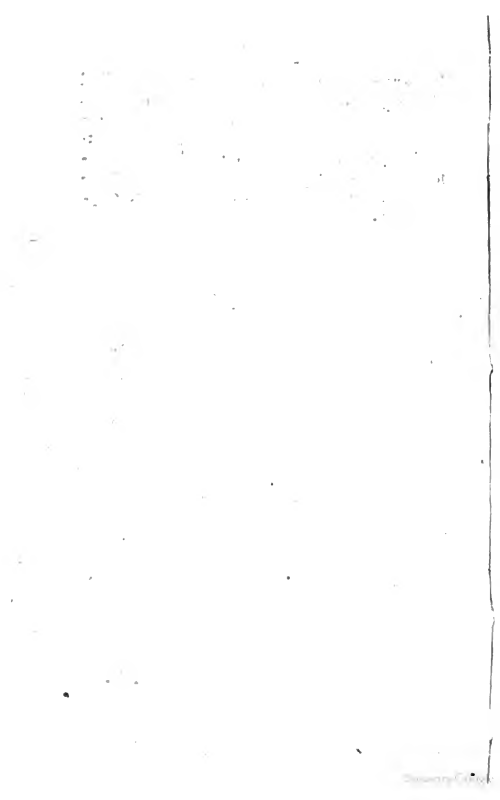
dosi privare le Comunità dei loro beni è un attentato contra la legge in generale, e contra il patto di amissione. Negli stati moderati, osserva il Presidente de Montesquiu (*A*) ove la testa del men Cittadino è considerevole, non si toglie la sua felicità, ed i suoi beni, che dopo un serio esame, non se li priva della vita, se non se quando l'istessa Patria l'accusa; ella non l'accusa, se non darli tutti i mezzi posibili di difesa.

L'autorità di questo grande uomo unitamente alla pratica de' Sovrani Cattolici assodano il nostro pensare; questi Re Cittadini si sono dichiarati i custodi delle leggi Chiesastiche, i protettori di questi corpi di amissione per impedirne un Governo dispotico de' proprj Superiori; il nostro savissimo Re ha destinati varj Ministri in tutti gli Ordini Religiosi, che invigilano all'interna economia, ed all'osservanza delle di loro leggi; ma come che la esistenza di questi corpi possono tuttavia attaccare il riposo pubblico, senza una dipendenza, e sommissione al sistema generale delle leggi dello stato; così abolirne i privilegj, distruggerne l'esensioni, sono mezzi di unirli al sistema generale delle leggi dello stato; così abolirne i privilegi, distrug-

---

(*A*) *Cap. Lib. VI. De l'exprit. des Loix.*

ſtruggerne l'eſenzioni , ſono mezzi di unirli al ſiſtema generale della Società : Una cenſura la più ſevera , e della maſſima importanza , che diſamini la condotta del lor Miniſtero; le dottrine , che ſi pubblicano dai medeſimi allo ſpeſſo architettate in diſtruggere la Sovrana Poteſtà , può maggiormente riformare queſti corpi imperioſi .

DIS-

DISCORSO POLITICO

In difesa delle Riflessioni Filosofiche, e Politiche.

P. A. L.

LA voce di un privato, che s' innalza su gli oggetti di ben pubblico, non costituisce una legge coattiva verso gli esseri pensanti per farne adottare i principj, ma ella è effetto di amore, e zelo impresso ne' cuori patriottici.

I Governi di Europa illuminati da quella benefica, ed umana Filosofia, che nel presente Secolo assisa sul Trono degl' Imperi, volentieri ascoltano l' organo di verità, che dirama le virtù nello Stato, ed incoraggisce la diffusione de' lumi, fronteggiando la gabbala, e le novità, che possono arrestare il corso della ragione, che si propaga nelle politiche Società; questi potenti inimici possono sedurre benanche i Sovrani i più illuminati, pronti a ricevere delle impressioni, a felicitare i proprj Sudditi, non trovano che un fantasma, ed una illusione; tale si è il proggetto delle Scuole Normali in rapporto alla pubblica educazione, che seco porta il disquilibrio delle Classi de' Cittadini, della

Colonia, e delle arti, e finanche delle private famiglie, su del quale essendosi scritto dall'Autore, che si fa gloria esser nato in un Regno, in dove uno de' più Gran Sovrani di Europa FERDINANDO IV. ascolta i sentimenti, che se l' umiliano dai più infimi Sudditi; Egli è stato onorato dai più sensati Letterati, anche inconosciuti, con espressioni del massimo onore, per la profondità dell' idee, che vi si scorgono nelle di lui pensate, senza vane parole, a guisa di coloro, che si credono farsi merito nella Republica Letteraria con tessere la Metafisica del pedantismo.

Ma per quanto la suddetta Opera ha meritato degli approvatori, tuttavia ha incontrato la disgrazia dell' Autore del Sistema Normale ultimamente pubblicato, il quale sul principio azzarda una falsità la più enorme, asserendo, che la suddetta Opera oltrepassa le pagine cento, che in verità non sono che sessanta, lo che fa comprendere al savio leggitore di non essere stata letta; maggiormente si dà la pena confutarla in pochi righi con invettive, ed esclamazioni, arte di coloro, che poco avvezzi a ragionare, pretendono superiorità nelle Scienze con questi miserabili raggiri, avanzi delle barbarie de' Chiostri: il massimo argomento, che produce al Pubblico in difesa del sistemo Normale, si è che questo Sistema fu inventato da Federico II. Re di Prussia, adottato dall' Imperatrice Maria Teresa di felice ricordanza, e dal di lei Augusto Figlio Giusep-

pe

pe II. : questi nomi Augusti dell' Autore delle Riflessioni Filosofiche, e Politiche sono stati sempre rispettati colla più rigida venerazione, egli si fa un pregio esser l'ammiratore dell' Eroe del presente secolo Giuseppe II., che viaggiando come Solone, meditando come Platone, governando come Licurgo, ha riuscite tutte le virtù eminenti, andando contro de' pregiudizj, che ingombravano la chiarezza de' suoi gran lumi; la sua grand' anima non isdegna ascoltare le verità dalle Regioni le più lontane, celando la sua grandezza Imperiale per rinvenirle da ogni dove; l'istesse orme si seguono dal Gran Monarca Ferdinando IV., che incessantemente porge l'orecchie alle suppliche de' privati per venire a chiaro del vero; di qual peso possa essere questo argomento si lascia alla considerazione del Pubblico imparziale, al quale spetta giudicare tanto delle antecedenti Riflessioni Filosofiche quanto di ciò, che si avvanzerà in difesa dell' istesse.

Volendo l' Autore del sistemo Normale disputare di buona fede colle regole più rigide di critica dovrebbe con evidenza dimostrare i massimi vantaggi delle Popolazioni Prussiane apportati loro con questo sistema, cioè, che quegli individui conoscono i doveri i più religiosi, e che le virtù si diramano colla massima celerità, in modo che il Cittadino impotente non teme gl' insulti del prepotente, l'avaro non dilania le sostanze del miserabile, il ricco non opprime

con i ſuoi preteſi privilegj il più debole dello ſtato; e che tutti i delitti ſieno ſcemati a proporzione di queſti gran lumi delle grandioſe Scuole reſpettivamente all' altre Popolazioni di Europa; e che finalmente ſieno i mezzi migliori per prevenire, ed impedire efficacemente i misfatti nella Società; ſempr' e quando tali progreſſi felici degli ſtati Pruſſiani non ſi dimoſtrino, i partegiani di queſte Scuole non potranno perſuadere in contrario le menti illuminate, ſulli diſordini, che generalmente ſi credono inferire alle differenti Claſſi de' Cittadini, ſpecialmente agli Agricoltori, ed agli Artegiani, per gli uſi più neceſſarj della vita: L' Autorità di Federico II. rapportata dall' Autore del Siſtema Normale, colla quale pretende, che le ſuddette Scuole non ſieno di nocumento alla Colonia, è ſtato malagevolmente interpretata per difetto di non capirſi bene il Franceſe, come ſi dimoſtrerà nel corſo di queſto Diſcorſo.

Coll' iſteſſa mala fede aſſeriſce, che due carte ſoltanto ſi ſono impiegate contra il ſiſtema Normale, ſenza riflettere alle ragioni politiche tirate da diverſe Nazioni, che han preteſe urtare gli uomini verſo le ſcienze, o certe date arti, ſenza che ſi ſia peſato nelle bilance della politica di ſtato l' equilibrio delle Claſſi de' Cittadini; il qual equilibrio ſi preggia l' Autore delle Riflessioni Filoſofiche avere ſviluppato, ed applicato alle Scuole Normali; ſiſtema, che in aſtratto è ſtato abbozzato dai più gran Politici negli

af-

affari di ſtato, che ſi ſono diretti ſulli principj di pubblica economia: e affinchè l'Autore del ſiſtema Normale apprenda su di tal' oggetto le maſſime le più ſevere di una ſana letteratura, conviene eſporre ciò, che ragiona un Politico Filoſofo il Signor De Condille, allorchè tratta dei ſiſtemi politici con tutte le poſſibili precauzioni.

Un Popolo, dice egli, è un corpo artificiale, ſpetta al Magiſtrato vegliare per la ſua conſervazione, in mantenere l'energia, e la forza di tutti i membri; egli è Macchiniſta, che dee riſtaurare lè molli; e montare l'intera macchina, ſecondo le circonſtanze. Ma qual' è l'uomo ſavio, che azzarde riparare l'opera di un artiſta ſenza prima averne meditato il meccaniſmo? Colui che farebbe il tentativo non ſarebbe in riſchio di perder tutto?

Un Miniſtro, che abbraccia tutte le parti dello Stato, che non guarda l'azione reciproca dell'una ſull'altra, farà naſcere dei più grandi abuſi in vece di preſtarvi pronti ripari; per favorire un ordine di Cittadini, egli nuocerà ad un altro; ſe invigila ſulle manifatture, farà un vuoto conſiderevole nell'Agricoltura; ſe moltiplica la Nobiltà, diſtruggerà il commercio, e così ſi diſperderà l'equilibrio, le condizioni ſi confonderanno, il Cittadino non avrà di regola, che la ſua ambizione, le molli dello ſtato alterandoſi, il Governo piomberà in languidezza.

La Milizia, la Toga, il commercio, le Finanze, i Letterati, gli Agricoltori, gli artegiani di ogni ſpecie; ecco gli ordini de' Cittadini. Il gran ſiſtema di chi governa, che rifletta, che ciaſcheduno ſia così felice, che poſſa eſſere; donde dipenderà la coſtituzione la più robuſta dello ſtato.

Per condurre il Popolo, biſogna fiſſare una diſciplina, che mantiene un equilibrio perfetto fra tutti gli ordini, in modo che l'intereſſe di ciaſchedun Cittadino ſia compreſo nell'intereſſe della Società. E' neceſſario, che i Cittadini operando per delle vedute differenti, e con dei ſiſtemi particolari poſſanſi neceſſariamente uniformare alle vedute d'un ſiſtema generale; il Miniſtro di Stato deve dunque combinare le ricchezze, e l'induſtria delle differenti Claſſi per poterle tutte favorire, ſenza nuocere a niuna; da queſto dipende unicamente l'unione, che può mantenere l'equilibrio fra tutte le parti; l'ordine così ſtabilito farà vedere al Miniſtro ſenſibilmente l'accreſcimento delle forze dello Stato. Ecco come queſto gran Politico applica la forza dell'equilibrio alle differenti Claſſi del Governo; queſta è una molle la più principale, ma inſiemente la più impercettibile, che inganna i più gran Miniſtri di Stato ne' nuovi ſiſtemi, che introducono nelle Nazioni.

Dovea benanche l'Autore del ſiſtema Normale riflettere ſulli calcoli delle Popolazioni preſenti, applicati al Regno di Napoli, colli quali

li

li si dimostra, che gli uomini distratti in varj usi di lusso, e di necessità d'imaginazione vengono maggiormente a mettersi in iscombiglio coll'istruzione delle pubbliche Scuole; tale disamina l'avrebbe portato a conoscere, che le idee dell'Autore delle Riflessioni Filosofiche, e Politiche sono uniformi con quelle del celebre Cavalier Filangieri, malgrado i contorcimenti, che si danno alle pensate di questo grande Uomo, per sovvertirne il vero senso; legga dunque con attenzione le suddette Riflessioni, che vedrà come le menti pensanti s'invitano nel di loro interno, potendosene fare il confronto colle idee di Filangieri per ascoltarne quella lezione di saviezza, e di verità, che lontana dai principj d'interesse privato, non parla che a' cuori de' Sovrani animati per lo pubblico bene. La sublimità del gran pensare dell'Autore del sistema Normale in confutare le Riflessioni Filosofiche, e Politiche si raggira allorchè egli dice: *Li seguaci del nostro Autore delle Riflessioni potranno in siffatta guisa opinare, e non già que' veri Cittadini, che amano la Patria, e godono insieme di vedere i loro simili culti, ed onesti individui della medesima: bisogna per intera ignorare la Storia antica per ragionare in tal maniera;* in dimostrazione della sua assertiva si avvale dell'autorità di Filangieri sull'educazione Spartana. Una tal calunnia la più nera si abbatte coi fatti, potendosi leggere ciò, che si è detto nelle Riflessioni Filosofiche della necessità di

educazione negli ſtati uniforme alle circoſtanze delle claſſi de' Cittadini, competendo per norma a talune la probità, ad altre l'onore; queſte idee uniſone a quelle del Signor Filangieri, che ſi rapportano dall'iſteſso Autore Normale: *Che l'educazione, dice Filangieri, dev'eſſere universale, ma non uniforme pubblica, ma non comune, che il Colono ſia iſtruito per eſſer Cittadino, e colono, non per eſſere Magiſtrato, e Duce: eſſa richiede, che l'artegiano poſſa ricevere nella ſua infanzia quella iſtituzione, ch'è atta ad allontanarlo dal vizio, e condurlo alla virtù, all'amore della Patria, al riſpetto delle leggi, ed a facilitargli i progreſſi nella ſua arte, e non già quella, che ſi richiede per diriggere la Patria, ed amminiſtrare il Governo; l'educazione pubblica finalmente per eſſer univerſale, richiede, che tutte le claſſi, tutti gli ordini dello ſtato vi abbiano parte, ma non richiede, che tutte queſte claſſi vi abbiano la parte iſteſſa.* Queſte ſavie rifleſſioni autorizano maggiormente in faccia al Pubblico la profondità del penſare dell'Autore delle Rifleſſioni, eſſendoſi ſviluppati dallo ſteſſo i differenti principj di educazione nelle varie Claſſi degl'individui; l'iſtruzioni neceſſarie, dice egli, ſi poſſono ridurre a due claſſi, l'una generale, che abbraccia tutti gl'individui dello ſtato: l'altra particolare per un dato ordine di perſone; la prima claſſe ha per baſe la probità; la ſeconda l'onore; il contadino, l'artegiano, biſogna, che abbia un fondo di probità, che l'impediſca

di

di agire contra le leggi, e contra i dettami dell'onestà; ella si restringe nell'osservanza delle sanzioni con reprimere gli attentati contra la Società; l'uomo di probità si conduce per educazione dipendente da una certa abitudine, senza che vi sia necessità d'istruttori, o di sublime pensare, la probità consiste quasi nell'inazione; ella è effetto dell'interno del cuore umano, un sentimento, un'inclinazione al bene; gli altri individui, che devono figurare nella Società devono essere spinti dall'onore, per innalzarsi alle virtù in grado eminente, ciò che forma il coraggio; l'uomo d'onore pensa, e riflette con dati principj; egli secondo il sentimento del celebre Montesquiu, hà le sue regole supreme, l'educazione deve uniformarsi. Non vi è uomo di buon senso, che non comprende, che queste riflessioni sono uniformi all'idee di Filangieri; elleno sviluppano i principj di educazione, senza troncare il gran sistema dell'equilibrio delle classi, ed ordini dello stato.

L'esempio dell'educazione Spartana rapportato dall'Autore Normale, non fissa l'argomento in favore delle Scuole pubbliche; all'incontrario questa Repubblica era lontana da ogni letteratura, come si rapporta da Senofonte, tuttavolta per dare un'idea chiara al savio leggitore, che quanto sia scritto dall'Autore dell' sistema Normale è incoerente, bisogna abbozzarne la Storia Spartana in rapporto all'educazione. Sparta in mezzo alla generale corruzione de' Greci conob-

be

be la Nobiltà altera disprezzarle la superiorità del rango; il Popolo in opposizione la disprezzava unitamente alle leggi : Arbitra de' proprj cappricci, ferma per l'idee di una disprezzevole autorità produsse l'Anarchia ; lo spirito di partito disseminava la divisione nell'opinioni, l'ordine pubblico si discioglieva a momenti da quella consistenza stabilita dal savio consiglio d'Anfiteone. In quest'anarchia politica Licurgo avendo ereditato dalla natura i talenti i più sublimi per esser utili alla sua Patria, pensò stabilire un nuovo Governo; con questa sua magnanima risoluzione acquistò un ascendente sopra tutti i cuori umani, che si riputava il Legislatore della Grecia intera : mentre che questo celebre riformatore politico si vide alla testa degli affari della sua Nazione in qualità di Regente, durante la minoretà del Re suo Nipote, riguardava Lacedemone in una situazione non meno malagevole dell'altre Republiche della Grecia, le leggi oltraggiate, il Popolo turbolente, i due Re gareggiavano tra di loro d'introdurre il dispotismo fra i sudditi ; all'incontro i sudditi si abusavano della loro libertà, secondo l'abiltà, o la forza del partito dominante, che aveva usurpata l'autorità sovrana, cosicchè il Governo era in periglio di degenerare in tirannia, o pure in Anarchia.

Licurgo non pensava come gli altri Legislatori de'Greci, che per isvellere i mali, essi medesimi si attaccavano ad un partito mezzano per

man-

mantenere un certo equilibrio tra i Cittadini divisi dalla forza delle dissenzioni, egli credette da uomo pensante interessare tutte le classi de' Cittadini, a segno di formarne un nuovo Popolo, egli sostenne l'autorità Reale nei due Re in uso a Lacedemone, di spettanza dei due rami della Famiglia d'Ercole, avea bensì limitate la di loro autorità in qualità di Cittadini sommessi alle leggi, la suprema autorità la dimostravano soltanto alla testa dell'armate; il dritto di far leggi, il privilegio d'ordinare la guerra, o la pace, l'autorità di creare i Magistrati, da quel celebre legislatore fù depositato nelle mani del Popolo; e comechè si dubitava delle turbolenze Popolari sul pretesto di conservare i proprj dritti, con iscatenarsi ad una diffidenza inquieta, che avesse fatto il Popolo un tiranno, Licurgo pensò di creare de' Magistrati, che vegliavano a' suoi interessi, in unione d'un senato d'uomini probi, questo corpo rispettabile esercitava le Magistrature civili, consigliava i Re, i quali senza il Consiglio di questa celebre assemblea potevano non intraprendere cosa alcuna: aveva benanche l'autorità questo Consiglio di riferire nelle pubbliche assemblee le materie, che bisognavano deliberazioni.

L'ammirabil' ordine sistemato da Licurgo, l'equilibrio politico bilanciato esattamente, sovrammodo in creare i Magistrati, a' quali avea affidata l'autorità, che un Popolo libero poteva abusarsi, condusse gli Spartani a quella grandez-

za.

za , che l'amore della libertà , e della Patria può desiderare per l'ordine pubblico : Le violenze, i capricci, gli eccessi criminosi , che sovvertivano la maggior parte dell'altre Popolazioni Greche dominate dal Popolo , erano lontani da Sparta ; il potere de' Re equilibrato coll'autorità del senato , era sommesso alla Potenza del Popolo , donde nascevano i vantaggi più proprj per l' Aristocrazia , e per la Monarchia.

Questo genio creatore, questo gran legislatore riguardava di poca durata un edificio sì magnifico, se gli antichi costumi non si fossero riformati, per una massima costante di legislazione, che come le leggi formano i costumi, così i costumi debbono proteggere le leggi, dalla loro reciproca azione dipende il sistema , ed il principio di educazione nei Governi ; il gran Legislatore, che sperava la perfezione del suo sistema bandì le ricchezze, l'amore del lusso , che potevano avvelenare le sorgenti del Governo, prescrivendo l'uso dell'oro , e dell'argento ; diede corso ad una moneta di ferro ; e volendo familiarizare i Cittadini con perfetta eguaglianza , senza distinzione di grado , stabilì de' pranzi pubblici , ne' quali ciascheduno si presentava con quella moderazione , gravità convenevole a Cittadini avvezzi alla temperanza , ed all'austerità de' costumi , senza commercio cogli stranieri , senza comunicazione d'idee coll'altre Nazioni ; le scienze, e l'arti abbandonarono la Laconia ,

ed

ed i bisogni furono limitati a quelli soltanto, che la natura esige indispensabilmente. Sparta dunque divenne inaccessibile alla corruzione delle straniere genti, la moderazione animava i cuori della gioventù per una pubblica educazione, a guisa di abitudine di virtù de' loro antenati: quest'istessi sentimenti scolpiti nei cuori delle Donne erano le custode delle virtù degli uomini nel recinto delle proprie Famiglie; quelle degne Matrone abituavano la di loro anima, e quella de' Figli al coraggio, ed alla pazienza, ed alle virtù le più eroiche. Tale si fù la celebre educazione Spartana stabilita con ordine pubblico, queste furono le leggi di quei famosi Republicani, i quali senza scienze, senza commercio, senz'arti, senza pubbliche Scuole erano Cittadini nati dello stato., i veri Figli della Patria; nei recinti delle proprie case si apprendeva l'amore dell'ordine, l'ubbidienza ai Magistrati, il rispetto ai maggiori, la venerazione per i vecchi, i precetti paterni erano libri parlanti delle virtù Patriotiche, le mura domestiche erano le Scuole d'eroismo, in dove il Cittadino apprendeva vincere da grande, e morire da Eroe.

Non è sentimento dell'Autore delle Riflessioni Filosofiche, e Politiche attaccare le scienze, ed allontanarle dalle Società, quando sieno ben ripartite, essendo persuaso, che elle costituiscono il massimo punto di felicità, elleno sono state ammirazione de' Popoli; la Grecia in passare

fare sotto l'Impero de' Romani ebbe un sommo ascendente sopra de' suoi vincitori; i suoi lumi, il suo gusto per le scienze, e l'arti abbassarono l'orgoglio Romano, superbi vincitori delle Nazioni straniere divennero discepoli della Grecia vinta, appresero una lingua, che gli Omeri, i Pindari, i Tucididi, i Senofonti, i Demosteni, i Platoni, gli Euripidi aveano abbellita di tutta l'eloquenza collo spirito oratorio, che figurava in Roma: appresero da Greci un gusto il più sopraffino, che guida il genio, e gl' impenetrabili secreti dell' eloquenza dei talenti infiammati, che arrestano, e seducono l'umane passioni: nelle scuole della Filosofia de' Greci, i Romani disarmati del proprio orgoglio, denudati dai pregiudizi, apportarono alla Patria conoscenze ripiene di ammirazione, cagione di distinzione dalle altre Provincie conquistate: questa si fu la gloria, ed il trionfo delle lettere, che raddolcì i mali d'una schiavitù garantita dal dritto della guerra, e dallo spirito di conquista.

Il maggior vantaggio, che crede l'Autore del sistema Normale, potersi ricavare dalle pubbliche Scuole, si è quello di riconciliare l'interesse del sacerdozio coll' Impero; questa tal assertiva è di vergogna nel secolo decimo ottavo, ed in una Nazione, che si crede ripiena dei massimi lumi, sarebbe stata degna dei tempi barbari, ne' quali queste querele furono intraprese in discapito dell' autorità Sovrana; è dunque un reato dell' Autore mettere in com-

pro-

promesso quegl' interessi dilucidati dagli scrittori del massimo buon senso; lo spirito di Filosofia diramato dagl' ingegni sublimi, rettificato dai precettori dell' umanità, con una ragione la più sopraffina, lontano dalla barbarie de' Chiostri, questo spirito ha dimostrato le qualità inerenti al Principato, indipendentemente da qualsivoglia Potenza straniera, anche da un mal' inteso attacco di Religione; egli è certo, che il pensare dell'Autore è d' introdurre nella Società lo spirito di contenzione; ed una diversità di opinioni sulli diritti delle sovranità; del rimanente si perdona alla sua maniera di pensare, come a quella di scrivere, bastando di mettere in vista al savio leggitore l' espressioni, ch' egli dirige allo Invittissimo Sovrano, espressioni inette, ed incoerenti, contrarie alle regole dello stile insegnate dai più valenti uomini; così egli si esprime: *qual nuovo lucente astro, che illumina coi suoi vivificanti raggi l' intero nostrò orizonte, sfavillare, indi crescere, ed ultimamente farsi adulto*; espressioni all' intutto pedantesche.

Crede inoltre l' Autore del sistema Normale, che la masse de' delitti, e delle frodi si scemerà collo stabilimento delle pubbliche Scuole per i tanti in dividui che apprendevano il leggere; lo scrivere, ed il conteggiare, che le Estere Nazioni non più in avvenire ci caratterizeranno come uomini di mala fede; qui l' Autore tesse una satira la più indegna alla Nazione Napoletana; Nazione la più docile, la più fin-

fincera, per la bontà di un cuore candido; ella è foggetta alle frodi, e ad effere ingannata dagli Stranieri; i di cui Negozianti, quanto fieno di mala fede, bafta ricordare l'efempio fevero dato dal noftro Governo contro di un certo, il quale ingannava tutti gli ordini dello ftato nello fmercio dell'Oro, e di altri metalli, e pietre preziofe, ch'erano tutte adulterate, e false; quefto fraudolente negoziante con una efterna politezza nafcondeva una malignità di cuore; ma fe benanche fuffe vera la mala fede de' Nazionali, certamente non fi può cancellare col folo tirocinio di leggere, fcrivere, e conteggiare; all'incontrario l'accrefcerà, come dimoftra la giornaliera fperienza in quegl' individui educati nelle fcuole per pochi anni con frivole nazioni, i quali all'eccelfo portano l'inganno, e la furberia, penfando d'innorpellare con quella volgare rettorica l'altrui intereffi, effendo effi iftruiti in un'apparente ciarlataneria lontana da un fondo di probità, ch'è il foftegno della buona fede; l'ancora delle Leggi, della Religione, e la bafe del rifpetto dovuto alla fovranità, ch'è quella educazione abbozzata nelle Rifleffioni Filofofiche, e Politiche, che fi defidera ardentemente dall'Autore dell'ifteffe: effendo cofa malegevole educare la gioventù con frivole nozioni, fenza quell'attacco dell'idee, che forma l'uomo, e la maffima operazione dell'intelletto; una tal educazione svelle il buon coftume, e l'interna virtù dei cuori umani, virtù, che nelle campagne

pagne si custodisce con quella semplicità dettata da una morale .innocente , lontana da' vizj , e dalle furberie delle Scuole ; sulle quali si può dire ciò, che asserisce il celebre Barone di Verulamio riguardo alla Filosofia , che gustata a poco fa l' uomo empio , a fondo fa l' uomo Cristiano . Per convincere maggiormente l' Autore del sistema Normale, che le semplici istruzioni di leggere, e scrivere non formano il vero Cittadino, bisogna, che rifletta ad un fatto permanente delle pubbliche , e pie Scuole della Città di Nocera , i di cui individui quasi di tutta quella Popolazione s' istruiscono nelle semplici nozioni ; questi per le Professioni inerenti a sì deboli principj producono de' più gravi mali nel Regno con fare da subalterni de' Tribunali, le Provincie si mettono da essoloro in iscompiglio, le Leggi, la giustizia, l'onestà del Cittadino è oppressa fralle leggi le più savie , ed i Ministri i più incorrotti ; i pupilli vengono spogliati dall' ingordigia de' prepotenti ; delitti i più enormi restano impuniti per l' indegne processure distese da uomini venali , indegni superficiali, inimici del buon costume , e della pubblica tranquillità , i quali non si vergognano calunniare Famiglie onestissime , che si ammiseriscono dagl' intrighi de' prepotenti ; finalmente l' onore , la roba , la libertà del Cittadino sono in continuato traffico , che si pesano alle bilance della scostumatezza di costoro : così in considerare gli eccessivi mali, che la pratica giornalie-

ra dimostra nel Regno , cagione della diramazione de' delitti , per l' impunità , che si trova col denaro, si dovrebbe una volta per sempre cancellare lo scrivere , ed il leggere , con dismettersi le Scuole, che insegnano il modo d'infelicitare i Popoli, essendo maggior vantaggio alla umanità ignorare puerili istruzioni.

Quando si voglia riflettere alla istituzione delle Scuole Normali nella Prussia , coi veri principj di politica , che devono guidare le menti illuminate nell' Analisi de' Governi, si troverà, che queste Scuole furono stabilite in rapporto alle qualità del Governo di quella Monarchia , secondo là dottrina del celebre Montesquiu ; le leggi di educazione , osserva il prelodato Autore , debbono essere relative alla natura del Governo per illuminarsi le nazioni, secondo i principj del sistema politico ; tale si fù il pensare di Federico II. , che guardava gli affari da Politico ; tale si è anche il progetto adottato dal Gran Giuseppe II. Imperatore in rapporto ai suoi stati : per dare intanto un perfetto saggio delle operazioni di Federico , bisogna conoscere la natura di quel Governo dai tempi i più remoti.

Federico I. avendo fatto eriggere il Ducato di Prussia in Reame, aveva innalzata la sua Casa alla Corona Reale ; le sue mire furono in questa grande rivoluzione di esternare un lusso da Sovrano, accrescere l' arti, diffondere i lumi delle scienze collo stabilimento della Società Reale di

le di Berlino, a segno di tirare l' ammirazione degli stranieri, egli profittava mirabilmente in questa riforma per la grand' emigrazione de' Francesi Protestanti, per la quale il denaro acquistò maggior circolazione a profitto del Pubblico, e delle rendite dello stato, avendo decorata la sua dignità Reale coll' acquisto de' Principati di Nestal, di Vallestin negli Svizzeri, unitamente ai Paesi di Gueltria, con diversi altri stati di considerazione; dopo la di lui morte Federico Guiglielmo portò sul Trono virtù differenti da quelle del Padre, uomo di genio, Sovrano di saviezza, meditava coi veri principj, che una nuova Sovranità non si poteva mantenere in mezzo al Corpo Germanico, nè poteva acquistare splendore senza una esatta economia delle proprie Finanze, la quale fu portata a tal' eccesso, che sembrava un semplice calcolatore, e non già uomo di stato; questa rigida economia era il risultato della passione dominante, ch' egli aveva per la Truppa, per dare agli stati una base di rispetto dovuta alla qualità di Sovrano. Il Principe di Annal di lui amico nato con dei talenti militari, desiderava comparire alla testa di una numerosa armata messa in campo dal suo vasto ingegno, maggiormente animava il Re nell' idee guerriere, facendogli vedere, che l' arte della guerra era l' unico oggetto di un Sovrano, specialmente in mezzo a tanti Principi armati del Corpo Germanico; con queste ragioni impresse nel suo animo da un genio vasto, Federico Gui-

 gliel-

glielmo concepì il gran sistema di formare i suoi stati sul piede militare ; la di lui passione divenne così dominante, che tutti gli altri oggetti del Governo si riguardavano come mezzi di mantenere una numerosa Truppa, senza perponderare, che il dritto di natura, e la ragione vogliono, che la Sovranità deve formare la felicità de' Popoli ; l' oggetto il più degno dei gran Sovrani: a misura dunque, che le Truppe crescevano per imporre del rispetto a suoi vicini, il di lui animo era benanche preoccupato da nuovi acquisti; in fatti egli ebbe una parte considerevole della Pomerania, la Citta di Stitino, oltre della mettà della successione particolare del Re d' Inghilterra Guiglielmo III.; a questo effetto fece un trattato di partaggio col Principe di Oranges, senza abbandonare l' acquisto degli stati di Julieres, e di Bergh, che gli spettavano a titolo di retaggio dopo la morte dell' Elettore Palatino ; questi acquisti si sostenevano da Federico Guiglielmo col dritto delle armi contra i suoi competitori; in questo frattempo accadde la sua morte nel 1740., epoca in cui salì sul Trono il gran Federico II. ripieno di coraggio, e di vasti talenti, con una poderosa armata, ed un ricco tesoro accumulato dalla somma economia del Padre ; meditava di divenire una potenza la più formidabile di Europa, avendo accresciute a tal uopo la Truppa, con adottare il piano militare del fu Re : tutti questi mezzi imprimevano nel suo animo i disegni più

gran-

grandiosi, che fossero degni dell' universale ammirazione; Federico II. essendosi posto alla testa delle sue armate, la sua anima era in una continua azione; egli pretese signoreggiare nei grandi interessi del sistema politico: Essendosi intanto scoppiato il fulmine della sua ambizione pose in movimento le formidabili armate, conquistando intere Provincie, devastando lunghi tratti di Paese, divenne il Capitano il più esperto del secolo, le continuate campagne, l' infinite battaglie lo fecero istruire, che 'l valore della Truppa dipendeva dalla tattica, e dalle evoluzioni militari, per le quali bisognavano de' talenti degni di potersi istruire, e de' mezzi per potere dirozzare gl' ingegni de' Soldati dalle ruvidezze campestri: a tal' effetto istituì il proggetto delle pubbliche Scuole, per imprimere ne' giovani una data perspicacia degna dell' arte militare, requisito il più grande, che si richiede nell' elezione degl' individui, che si assoldano alla Milizia, tanto per la gagliardia, e robustezza del corpo, quanto per la svegliatezza dell' animo, come si è costumato dai più gran Capitani dell' antichità; tale si fu Pirro, e Cesare; questi credevano da Maestri nell' arte della guerra, che un Esercito ben ordinato, un Esercito ben disciplinato può produrre dei più gran cambiamenti sulla faccia della Terra; come fecero i Cittadini Romani colla scorta dei loro Capitani, i quali ordinavano le di lore milizie a segno, che potevano agire con principj

fissi , e metodici , e combattere valorosamente ; infiniti altri esempj si veggono in Epaminonda , Tullio Ostilio , Filippo di Macedonia Padre di Alessandro , Ciro Re de' Persi , Gracco Romano ; costoro impiegarono la prudenza nella scelta de' soggetti degni per gli esercizj Militari. Vegansi su di ciò le riflessioni di Machiavelli nei sette libri dell' arte della guerra.

Tanto è vero , che l' oggetto politico di Federico II. si fu d' istituire le Scuole pubbliche per la Truppa , ch' egli medesimo lo confessa nell' ordinanza di Slesia ; *non si creda* , dice egli , *che i Paesani per saper leggere* , *e scrivere* , *e calcolare non possano prestare i servizj personali* , *pagare l' imposizione* , *e i dazj* , *e di mandare i di loro Figli all' armata* ; questo tal passo rapportato dall' Autore del sistema Normale fa credere colla sua interpretazione , che il Re di Prussia voglia dire, che le Scuole non apportino pregiudizio alla colonia , non essendovi espressione alcuna nel Testo , che dinoti colonia ; lo che fa credere , che sia stata una svista di Corvee termine Francese capito per colonia (*A*) ; questo nostro pensare è garantito dall'

(A) *Corvee è un servizio, che il suddito deve al suo Signore in qualità di servo, come a dire lavorare la terra, le vigne, mietere i grani, il fie-*

dall' istesse espressioni dell' ordinanze del Re di Prussia, colle quali prescrive, che la gioventù deve istruirsi nelle Scuole sino all' età di tredici anni, età incompatibile per le Nazioni agrarie, f 4 nel-

---

fieno, vetturarli, ec. Una tale prestazione ebbe origine dai Romani, allorchè davano la libertà ai servi, con queste tali riserbe; Les Corvees erano di due specie, le particolari, che si davano dai Liberti, le pubbliche, che obbligavano tutti i Cittadini indistintamente per servizio dello stato, per gl' interessi di una Città, o di una Provincia; il Principe ha il solo dritto di ordinarle, che sono quelle, di cui parla il Re di Prussia nell' ordinanze di Slesia; vi sono più titoli delle leggi Romane, che ne fanno menzione, come a dire nel Digesto de Munerib. & honorib. patrimon. De excusation. & vacat. muner.; e nel Codice de' munerib. patrimon.: nella bassa Latinità era chiamata Corvata *da* curvando, *termine relativo, che colui, che prestava questo servizio personale si dovea curvare; altri dicono, che sia composto di due parole* cor & vee, *l' ultima delle quali nello antico idioma Francese dinota* pena, *e* travaglio; *questa etimologia sembra la più naturale, perchè in effetto la* corvee *è un servizio corporale, che dagli antichi Romani si è trasfuso nei nostri Feudi;*

nelle quali la colonia perderebbe i più gran vantaggi col sistema Prussiano, i campi si distruggerebbero, i terreni i più fertili sarebbero inculti; ciascheduno dunque comprenderà dalle parole della citata ordinanza, che quel Sovrano aveva due oggetti in mira, le Finanze, e la Guerra, secondo il piano del Governo lasciatogli dal fu suo Padre: a queste ragioni politiche si univa quella tirata dalla natura del suolo, e dalla qualità del clima. I Paesi di Alemagna superiore situati nei gradi di 8. 9. 10. e 11. del clima settentrionale; quella parte, che si rattrova dentro i circoli meridiani, e tra quelli principalmente dell' Alto, e del Basso Reno è abbondante di grani, vini, e di tutti gli altri generi; l' altra parte delle Regioni più setten-

---

di; molti Feudatarj esercitano questi dritti eminenti usurpati alla Potenza pubblica; essi pretendono, che i sudditi debbano provvedere le di loro stalle della paglia, tirare le pietre da macinare, ed il più barbaro, ed inumano dritto, che essi esercitano sulli bracciali, che sono tenuti servire senza mercede annualmente, chiamato comunemente bagliva; *questi sacrificj denaturati si pretendono dal Baronaggio sull' idee, che i sudditi sono schiavi dell' antica Roma sommessi alla di loro ferocia.*

tentrionali, come nell' Alta, e Bassa Sassonia, come pure nella Vestfalia, il terreno per lo più è sterile, che nè tampoco l' uve vi maturano; la maggior parte di detti terreni sono impiegati per i pascoli, senza che abbiano bisogno di molte braccia, per quella Colonia, che si può adattare relativamente alla qualità de Terreni, come per lo più sono i Paesi Prussiani; le rendite dell' Alèmagna sterile sono per lo più in Metalli, Alume, Sale, vino, carni, lino, e mercurio, prodotti di quelle contrade, che ne fanno il commercio unitamente alle manifatture di acciajo, di ferro, di bronzo, d' oro, d' arcento, di lino, di fettucce, di filo, di seta, oltre di certi altri lavori meccanici, ch' esiggono un tempo, ed una pazienza considerevole.

Allorchè la savia Imperatrice Maria Teresa D' Austria vide un suo Potente Rivale opporsi con formidabili forze contro de' suoi Reali Dominj, che aveva scoraggita la sua grand' anima, per esser divenuto il Re di Prussia quasi invincibile, malgrado le lunghe, e dispendiose guerre, quella gran Sovrana pensò colle regole della più sana politica di sistemare i suoi Stati benanche sul piede Militare, ed in conseguenza di trovare i mezzi da dirozzare la gioventù Campestre atta all' armi, ed all' evoluzioni guerriere coll' introduzione del sistema delle pubbliche Scuole, il qual' è stato maggiormente secondato dal di lei Figlio Giuseppe II.

Dall' essersi sviluppato il sistema politico del

Re

Re di Prussia, si conosce evidentemente, che il suo impegno era di mantenere il Governo Militare introdotto da suo Padre, ed accrescere una scelta Truppa colle Scuole Normali; questo sistema è stato portato molto innanzi da quel Sovrano, che per quanto i suoi lumi sieno stati estesi, tuttavolta nel Governo politico di quel Reame, per lo sistema Militare, vi sono dei difetti della massima importanza; le manifatture abbandonate in preda ai Monopolisti, l' industria Nazionale si è spenta, gli Ebrei alla testa delle monete hanno lesa la fede pubblica; tutti gli stabilimenti di commercio, e di economia di quel Sovrano, senza corrispondere alle sue vedute, si sono arrestati col sistema guerriero de' Popoli, de' quali fu l' idolo, sono stati dilaniati dagli stranieri defraudatori; l' arte di governare gli studj di politica, quelli di legislazione, le vaste cognizioni di quel gran Monarca si sono disperse coi Sacrificj della guerra, il suo nome immortale di Re Filosofo, non lì tramanderà alla posterità per i soli movimenti guerrieri, per la grand' arte negli accampamenti, per essere stato l' inventore di nuove evoluzioni Militari; egli sarebbe annoverato in qualità di amico dell' umanità, di Re Cittadino, se questi titoli gloriosi non si fossero dispersi col sistema militare, il quale si rende maggiormente incompatibile negl' interessi presenti di Europa stabiliti sul commercio, e sull' industria, che ricercano profondità di pensare, destrezza negli affa-

ri

ri esterni , prudenza nei maneggi coll' altre Potenze relativamente ai trattati di commercio : lo stato militare ha certi gradi di violenza incompatibili colle riflessioni di stato ; il sistema presente di Europa domanda un moto perenne , e continuato , ma equabile con certi dati gradi di forza , che non possano fare una smossa generale negli affari di commercio , di colonia, e d' industria , che richiedono una esecuzione la più circospetta : tutt' i Governi antichi per lo più militari si sono dispersi in mezzo alla loro grandezza , ed alle conquiste le più strepitose : Il presente Re di Prussia , che ha ereditata la saviezza del suo gran Zio, conoscerà benissimo , che la politica di Europa richiede una riforma ne' suoi stati, per non vederne gli effetti perniciosi dipendenti dal sistema militare, che mal si confà coll' interesse generale

Il più savio , e 'l primo tra' Politici il gran Montesquiu hà dettata all' umanità la più gran legge, che merita esser iscolpita nei cuori umani, e su i Troni de' Principi, avendo insegnato, che le leggi debbono essere relative alla forma del Governo, ai costumi de' Popoli, alla qualità del clima, e dei terreni ; un terreno ubertoso , e fertile deve formare una Nazione agricola , tutte le leggi, gli stabilimenti del Governo debbono invitare la Nazione relativamente alla sua posizione, la quale incoraggita da rettificati lumi di Agronomia possa benedire il Trono del Principe , che dirama la felicità col bene uni-

ver-

versale: Se Sparta fu un Governo militare, le qualità del suolo, e del clima, i principj politici di quel tempo, gl' interessi dell' altre Nazioni a lei vicine la portavano a tale costituzione: Se Prussia ha pensato ad un piano guerriero, certe estranee cause di sopra adotte portarono la sua mente ad un tal sistema: Se il Gran Giuseppe II. Imperatore ha messo in campo lo stesso piano ne' suoi Stati di Germania è stato un effetto del suo alto pensare, combinandosi con quelle idee de' Principi finitimi, massimamente che i suoi augusti Dominj vengono circondati da quelli del Turco, i quali in altri tempi, secondo la Storia, la Potenza Ottomana ha messo l' augusta Casa D' Austria in cimento di perdersi, ed ha riserbato a' vasti talenti dell' Eroe del Secolo, unitamente all' Eroina Catarina II. Imperatrice delle Russie abbassare l' orgoglio Ottomano, colle conquiste di importanti Provincie, e Piazze Turche, sotto la scorta dei prodi Capitani Russi, e del Gran Guerriero Barone Laudon.

Ogni savio legislatore è in necessità di combinare gli affari interni dello stato, secondo le regole di Montesquiu, le quali debbono benanche essere relative cogl' interessi delle straniere Nazioni, come si dimostrerà poco appresso; certamente non vi può essere chi pensi altrimenti, purchè non sia inimico della felicità vniversale de' Popoli, e che non si attacchi ad un passaggiero bene, coll' introdurre l' abbandono delle

cam-

campagne in una Nazione , che per natura del clima è agricola, gl' individui , che si seducono dai lavori i più giusti, ed i più naturali debbono languire nelle miserie, cagioni di ammutinamenti , sedizioni, e ruberie pubbliche per proccurarsi un vitto giornaliero , e soddisfare i vizj contratti dalla fanciullezza nelle pubbliche scuole; una scarsezza generale deve diramare la miseria nelle Popolazioni , fondi stabili usciranno dalli mani de' poveri , ed a proporzione della miseria si vedrà la massa de' dilitti accresciuta ; per non esservi la distribuzione in una certa proporzione del dritto di proprietà , che raffrena l' uomo, e l' incardina, per dire così, nello interesse generale, origine della sicurezza dei beni , e della vita de' Concittadini , lontana dalle insidie de' miserabili disperati ; potendosi assicurare, come assioma di economia pubblica , che l' agricoltura oltre di esser il sostegno de' Popoli, la madre, e nutrice di tutte l' arti , siccome la vuole Senofonte , ma benanche è un contrappeso in trattenere la mano micidiale dei facinorosi , e di scemare la somma de' dilitti , per gl' impieghi de' Cittadini , che acquistano un dritto alla proprietà de' beni dipendente dalle proprie fatiche nella massa generale delle ricchezze dello stato, in danaro, o in fondi stabili, che solletica una lodevole ambizione di divenire proprietario .

In questa tale situazione si può dire esser il Regno di Napoli dotato dalla natura per una

Na-

Nazione agricola, occupandola su parte meridionale, d' intorno bagnato dal mare, in mezzo scorrono varj fiumi, e ruscelli, il clima dolcissimo, che lo rende da per tutto fertilissimo in qualsivoglia genere di Derrata, come grano, biade, canape, vino, lino, bombace, seta, olio, miele, legumi, riso, manna, mandorle, fichi, ed altri simili prodotti; tanti oggetti di ricchezza, che germogliano su di questo fortunato suolo è cagione dell' abbondanza interna, e del commercio con altre Nazioni, presso delle quali vi sono dei bisogni di lusso, divenuti oggi di necessità, a' quali bisogna sodisfarsi cogli prodotti della terra, la di cui coltura dovrebbe occupare più della terza parte della Popolazione del Regno, per avere un commercio vantaggioso, e per far fiorire le ricchezze negli abitatori incoraggiati alla Colonia, senza diriggerli nel corso delle scienze colla strada retta ma debbasi impiegare l'obliqua, come han praticato i più Gran Principi, per evitare gli evenimenti i più funesti: le scienze, che si vogliono accelerare nello stato saranno in contrasto colla forza politica; l' uomo come essere libero in tutte le sue deliberazioni non soffre violenza, o inceppamento, subito che si pretende diriggerlo a certi dati generi colla forza legislativa, necessariamente per la sua essenza deve impiegare la riazione; gl' ingegni violentati verso le scienze avranno sempre la forza centripeta, che li porterà verso i gradi o di una mediocrità di

sa-

ſapere, o di ſtupidezza d'intelletto: queſti calcoli politici, che ſi eſpongono al Pubblico troveranno degli approvatori, che guarderanno l'infelicità di una Nazione ſedotta dalle utili applicazioni; queſti ſenſati calcolatori ſaranno idolatrati dalle Popolazioni, che conoſceranno i veri oggetti di un bene univerſale, per coltivare con abbondanza prodigioſa i gran prodotti di ſopra accennati. Qual vaſta quantità di Popolazione non ſi richiede ſu di tanti generi, qual immenſo vuoto non ſarebbe per un terreno ubertoſo il ſiſtema di trattenere la baſſa gioventù nelle pubbliche ſcuole ſino all'età di tredeci anni? Penſatori Filoſofi, calcolatori Politici di qualſivoglia Nazione ſiete invitati a difendere la cauſa dell'umana felicità, il Pubblico imparziale cerca il voſtro aſſenſo in faccia agl'innovatori.

Per maggiormente diſaminare queſto importante oggetto, biſogna, che ſi entri negli Scrutinj politici, in conſiderare i prodotti interni relativamente alle Nazioni Eſtere: Lo ſtato ha due cauſe effettive, la forza reale, o ſia quella interna abbondanza, che forma l'ozio, ed il comodo, e con ciò le ricchezze degli abitatori; vi è benanche la forza relativa riſpettivamente alle altre Potenze, le quali ſono in un perenne moto di colliſione da diſtruggerſi vicendevolmente l'induſtria; la forza reale ſenza la relativa, lo ſtato ſi annichiliſce; la forza dunque relativa aſſoda il maſſimo grado del potere

pub-

pubblico, fondata sull' opinione vantaggiosa degli stranieri, per le ricchezze dello stato, e del Sovrano, questa opinione Nazionale è dipendente dai vantaggi dell'agricoltura, dell' industria, e del commercio; un legislatore pensante deve impiegare tutt' i mezzi per accrescere questa forza relativa; *Ogni grandezza*, osserva l'illustre Montesquiu (*A*) *ogni forza*, *ogni potenza è relativa*; bisogna avvertire, che in accrescere la grandezza reale, non si diminuisca la grandezza relativa: la Francia, verso la metà del Regno di Luigi XIV. fu nel più alto grado della sua grandezza relativa. Il celebre Montesquiu fa comprendere benissimo agli uomini pensanti ciò, che si è dimostrato qui innanzi, che la potenza relativa dipende dai vantaggi della industria Nazionale, e della Popolazione impiegata nella fatica, potendosi asserire con certezza matematica, che le ricchezze delle Nazioni, e dei Sovrani sono in ragion composta della Nazione, e delle membra, che s'impiegano alla fatica: In un Regno di vasta Popolazione la meno impiegata all'economia rurale, ed alle manifatture sarà miserabile. L'aritmetica politica, i di cui calcoli sono più sublimi dei Matematici, deve calcolare la massa delle fatiche, e la quantità del tempo per conoscere il vero Barometro

---

(*A*) *Lib. IX. Cap. IX. De l'Exprit des Loix.*

matro delle ricchezze dello ſtato: quando in uno ſtato vi ſono uomini tali portati all' inerzia, e ſono inattivi, o pure s' impiegano con maggior tempo in certe profeſſioni di luſſo, che diſtruggono le fatiche più neceſſarie; queſto ſtato decaderà relativamente alle altre Nazioni, dalle ricchezze, che ſi poſſono tirare dalla maſſa circolante di Europa: un Cittadino, rifletta il dotto Autore degl' *intereſſi della Francia mal inteſi*, potrebbe rendere de' ſervizj importanti in un' altr' arte più utile, allorchè in comincia ad eſſer mediocre artegiano in certe profeſſioni di minore vantaggio, non vi biſognano meno di nove anni per perfezionarſi, a buon conto la ſocietà perde un Cittadino per nove anni. Io allo ſpeſſo, continua il lodato Autore ho penſato al vuoto immenſo, che ſi trova nel lavorio delle terre, alla quantità delle braccia, che manca alla Colonia in generale, ho oſſervato almeno quel che mi ſembra, che tale diſordine da queſta libertà mal ragionata, che il noſtro Governo dà ai ſudditi di impiegare il tempo a loro piacere; queſto tempo ſi prezioſo, ch' è la ſorgente delle ricchezze dello ſtato non è ripartito, che in coſe inutili, e nocivi; che i Miniſtri apprendano una volta per ſempre, che dalla combinazione dello impiego del tempo dipende la baſe del Governo Civile, e Politico.

In contrario vi può eſſere altra Popolazione, che ſarà meglio impiegata, ella avrà delle ric-

chezze le più permanenti, attirerà del molto denaro dalla maſſa circolante di Europa, e darà legge alle altre Nazioni: tutto dunque dipende a ben impiegare gli uomini con iſcanſare quelle date iſtituzioni, che ſcemano la maſſa delle fatiche; ogni novità, che inſenſibilmente ſeduce gli uomini dalle Campagne deve apportare povertà, e deſolazione. Qual dunque può eſſere il vantaggio delle pubbliche ſcuole, ſe tante membra, che poſſono eſſere utili allo ſtato ſaranno ſacrificate ſino in una età, che la natura ſviluppa le ſue forze, come riparare a tanti oggetti di Colonia di ſopra accennati per le campagne del Regno; ſe i figli de' faticatori ſaranno abituati ad una educazione molle, ed oziosa, che diverranno tanti inſetti, che ſucchieranno i ſudori paterni con gli diſpendj su gli oggetti di luſſo; queſti poveri agricoltori vedranno le di loro ſoſtanze dilaniate in tante parti, che produrrà l'avvilimento, e l' allontanamento dalle fatiche campeſtri, e così ſi vedrà un ozio generale.

Uno de' vizj politici il più eſecrabile è l'ozio diſtruttore delle ricchezze dello ſtato, e delle ricchezze de' Sovrani, che deve produrre le diviſate conſeguenze; prima, in poco tempo ſi vedrebbe ſpenta ogn' induſtria, ed ogni arte; ſeconda, molti vi ſarebbero, che ſenza faticare goderebbero di una vita di piacere, e di ozio, e non già di ſtenti, e fatica; terza, come che la fatica, e l' induſtria è quella, che genera, ed ali-

alimenta la virtù, quella Nazione, che terrebbe la massima parte della gioventù nell' ozio, sarebbe senza fatica, senza industria, ed in poco tempo la più brutale, che sarebbe sulla Terra, per la dissolutezza della gioventù oziosa, che signoreggiata da tutt' i vizj contra l' onestà, e contra le leggi divine, ed umane, si vedrebbe una universale corruzione; quarta, in questo stato di decadenza prodotta dalla massima parte della gioventù oziosa deve attirare l' intera Nazione alla mendicità, ed alla privazione delle cognizioni necessarie per li contratti vizj, abborrenti da ogni fatica; finalmente questa istessa oziosità sarà la rovina delle rendite de' Sovrani: l' industria vilipesa, la Colonia abbandonata impedirà di tirare buona parte delle ricchezze circolanti di Europa, che farà l' impossibiltà della sussistenza, e contribuzione di quei tributi, che sono i più giusti, i più efficaci, ed i più ben situati, così la possanza, ed il sostegno maggiore degli stati decaderà unitamente colla gloria dei più gran Principi.

La Francia vide l' esempio il più funesto sotto il Governo di Colbert, i di cui difetti tramandati nei Governi progressivi, han prodotta la catastrofe la più memorabile negli annali dei tempi. Il gran *Deficit* nelle Finanze di quel Reame è stato preveduto dai gran Politici, per l' avvilimento apportato da quel Ministro alla Agricoltura, proteggendo le sole arti, cagione dell' alienazione degli uomini dalla Colonia,

a qual' effetto non sarà discaro al savio Leggitore esporre lungamente ciò, che riflette il dotto Autore del libro intitolato degl' *interessi della Francia mal intesi*, affinchè ciascheduno conosca, come i vizj politici si diramano nello stato, ed apportano insensibilmente una universale decadenza.

Gl' Inglesi, e gli Olandesi, dice il menzionato Autore, furono i primi in Europa, che stabilirono la potenza politica sul Commercio. Prima di essi loro gli Spagnuoli, ed i Portoghesi per le scoverte de' nuovi mondi divennero i Padroni di un gran numero di Derrate inconosciute fino a quei tempi in Europa, per cui ebbero un grande ascendente sul Commercio, e furono i Sovrani dell' Universo nella considerazione, che questi materiali potevano formare il gran edificio della loro Potenza.

La Francia con molto più di vantaggio, che questi due Stati, non ebbe quella grandezza, che si dovea sperare allorchè Luigi XIV. rivolse le sue mire sul Commercio; il suo Regno avea diecissette in dieciotto milioni di abitanti, la sua estensione era di cento quarantacinque milioni di moggia in quadrato.

Quale spettacolo! con questi due soli materiali di potenza Pietro il Grande si sarebbe reso Padrone dell' Europa; Cronwel avrebbe usurpato l' Universo intero; La Francia, questa gran Monarchia, alla quale la situazione fisica la fa esser tale di godere tutte le Derrate di prima ne-

necessità, e di lusso, ha il vantaggio il più grande su tutti i Governi di Europa; la sua posizione ha già decisa la sua Potenza, prima che la politica avesse stabiliti i sistemi d' ingrandimeto: L' Inghilterra, e l' Olanda con tutti i loro regolamenti economici, e con tutta la attività, e l' industria dei loro Popoli non potranno cambiare il di loro clima, le di loro migliori leggi non possono somministrarle le materie, che la posizione fisica le delega; le combinazioni di politica dispariscono innanzi a quelle del clima.

Ma fuori di stabilire un vasto commercio sulle nostre ricchezze naturali, queste non furono da noi coltivate, che mediocremente, in modo che una parte del necessario oggi giorno manca alla Nazione, che con esatta amministrazione avrebbe potuta somministrare agli altri stati le prime materie, che siamo in necessità comprarle dagli stranieri; questa condotta fa comprendere, che i primi nostri principj di politica sono stati elusorj. Colbert, a cui Luigi affidò la cura di accrescere la sua Potenza per mezzo del commercio, edificava senza fondamenti; egli fissò la grandezza della Monarchia su delle manifatture, in vece di stabilirla su delle materie prime; i suoi sguardi furono buttati sulle arti, quandochè doveansi fissare sull' Agricoltura; questo genio, che possedeva tutte le parti minutamente, mancava di quella di gran legislatore, confuso nelle minuzie, le mani-

 fat-

fatture invilupparono i talenti del Miniſtro .

Queſta è una infelicità anneſſa alla noſtra amminiſtrazione, che coloro i quali la compongono, vogliono eternarſi coi di loro ſtabilimenti: a queſto amor proprio de' noſtri Miniſtri biſogna attribuire la maggior parte de' noſtri diſordini politici, ed economici: L'agricoltura non ſarà incoraggiata preſſo di noi, finchè coloro, che ne ſono incaricati non opereranno ſucceſſivamente a queſta grande opera. Colbert malgrado la ſua alta riputazione non previdde niuno di queſti gran colpi di ſtato, che decidono della ſorte di una Nazione; non baſta ſtabilire un commercio preſſo di un Popolo, ſe queſto commercio non contribuiſce ad accreſcere la Popolazione; l'impiego degli uomini è di attirare nello ſtato le ricchezze ſtraniere, ſenza di queſto il legislatore ha mancato nelle più profonde de vedute del ſuo piano; ſe ſi confrontano i tempi, ſi vedrà, che la noſtra Popolazione fuori di eſſerſi accreſciuta, ſi è diminuita; le noſtre Finanze ſono poco appreſſo nel medeſimo ſtato di languidezza; l' impiego degli uomini malgrado il gran movimento, che queſto Miniſtro ſembra aver dato alla Nazione, è meno di quello, ch'era prima; la Popolazione dipendente dal commercio è variabile ſecondo la natura di queſto commercio; il commercio fondato ſull' Agricoltura ſarà più proprio in accreſcere la Popolazione in uno ſtato di quel commercio, che dipende dalle arti; la colonia

lonia nutrisce direttamente, perchè ella impiega quantità di bracccia, essendo la terra un immensa manifattura; l'agricoltura non ha limiti, i di lei rami si distendono alla conservazione della specie umana: Il Ministro Colbert trasportato dal suo nuovo sistema, non conobbe, ch'egli medesimo opponeva degli ostacoli allo ingradimento dello stato, che aveva in oggetto, proteggendo le arti tirava una quantità di uomini su di questi, discompose tutte le classi, abbattè l'equilibrio delle Professioni in grave danno dell'agricoltura, tanti sudditi divenuti in un colpo artegiani ebbero a diminuire il numero de' coltivatori, dalla classe dipende il gran edificio della grandezza di uno stato.

Il sistema di Colbert, come si ravvisa dalle dotte osservazioni di questo grave Autore, fu vizioso in aver disquilibrate le Classi degli uomini, divertite tante membra dall' Agricoltura; ch'è il gran sistema dell'equilibrio adottato dall' Autore delle Riflessioni Filosofiche, e Politiche; ma per quanto la Colonia era nei gradi di languidezza, tuttavia la massa de' faticatori cresceva relativamente alle arti; all'incontrario il sistema delle pubbliche Scuole diminuisce le braccia alla Colonia, alle arti, e generalmente scema di molto le fatiche nello stato per l'oziosità pubblica, che anima nelle Popolazioni, come sopra si è dimostrato: Per conoscere maggiormente la catena de' mali politici nell'amministrazione della Francia sotto Colbert, per potersi

tersi applicare ai tempi presenti conviene rapportare ulteriori riflessioni dell' istesso Autore.

Mentre che la sorte di Europa decise, che la di lei Potenza politica dovesse dipendere dal commerciò, fu benanche determinato, che la grandezza della Nazione doveva esser dipendente della scelta di questo commercio, il migliore che si fosse adattato al fisico della Nazione, alla di lei posizione, ed al genio di ciaschedun Popolo; tutto ciò fu messo in oblio nel sistema di Colbert; la Nazione fu trascinata nel commercio di lusso, e non già in quello di economia; una immensa estensione di terreno, che abbondantemente produce, un clima temperato, un Popolo numeroso per coltivarlo, tali si erano i nostri vantaggi, che si dispersero come una nube sotto il Ministero di Colbert; il commercio delle Derrate di prima necessità doveva aver la preferenza su tutti gli altri per più ragioni nascenti dalla natura della cosa istessa; gli altri commercj possono avere de' cambiamenti, che non si possono nè prevedere, nè impedire dalla Potenza politica, cambiamenti dipendenti da infinite cause estranee; quello delle Derrate è invariabile, come inerente alla esistenza dell' uomo, di modo che l' effetto ne garantisce le cause.

La Francia nel cammino della sua grandezza, avea nelle proprie mani le chiavi della Potenza politica di Europa, per tanti prodotti, che niun

un altro stato potea produrre : Derrate così ingenti relativamente ai bisogni della vita , al lusso di differenti Popoli , la politica dovea incatenare le Nazioni Europee per i loro bisogni , la nostra Potenza sarebbe stata più solida di quella stabilita per le tante vittorie guerriere , imperocchè i Popoli dipendenti , e che cercano il nutrimento, ed altre necessità della vita, sono Popoli disarmati dai veri bisogni interni ; la forza di una Nazione , riflette il Signor Melon , dipende dalla più gran quantità delle Derrate di prima necessità .

Non si metta in esempio l' Olanda , la quale senza che abbia una sussistenza locale è divenuta una Potenza ; io dico, che questa Republica non ha acquistato questo titolo , se non se col favore degl' interessi politici di Europa : L' Olanda malgrado le sue ricchezze , egli è uno stato precario, la sua costituzione , che non ha per base, che il commercio può esser distrutta ad ogni prima scossa ; questo sistema di Governo è il più mal combinato dell' Universo ; è difficile d' imaginare una unione di società politica più difettosa ; questo stato sarebbe nella sua decadenza , se l' interesse di talune Potenze non fosse in necessità sostenerlo ; l' Olanda da se non ha base sicura, la di lei forza è ideale ; gli Olandesi ben due volte si son veduti abbandonare la Europa , ed imbarcarsi co' di loro effetti per Batavia. Qual Governo, grand' Iddio ! è questo, che ad una semplice invasione può esser distrutto!

Se

Se si risale ai tempi, nei quali il nostro commercio ricevè i primi gradi di accrescimento, si vedrà, che vi era un vuoto nella sussistenza locale di più stati di Europa; l'Africa, l'Italia, la Polonia erano nel dritto di somministrare a questi stati i bisogni fisici; su di questa base bisognava ergere il nostro commercio, per una vasta estensione di terreno inculto, che poteva mediante le cure del Governo produrre delle Derrate necessarie a questi Popoli; bisognava farsi un sistema dei bisogni fisici di queste Nazioni, su del quale doveasi stabilire il nostro traffico, e le vedute del Governo; dalla gran manifattura universale dipendeva l'intera amministrazione della Francia; oltre dei grani mancavano benanche a differenti Governi le materie prime delle manifatture, la loro industria nascente era fuori di ordine, procurarsele con de' cambj, o altri mezzi; talune Nazioni erano in necessità averle dai Turchi, o da' Chinesi.

La Francia poteva per la sua vantaggiosa situazione somministrare a tutta Europa queste materie, che l'avrebbero innalzata nel commercio di economia, e non già di lusso: L'Arimmetica politica dimostra i vantaggi di uno stato fondati sul commercio di economia; vantaggi, che si diramano in tutta la macchina del ben pubblico: il Governo Civile è diviso in differenti classi, ciascheduna delle quali ha un rapporto diretto, ed immediato al mantenimento dell' ordine, e della Società generale; una parte degli uomini

di

di queste Classi riceve la sussistenza dalla fatica delle altre; questa fatica è quella dell'agricoltura faticosa all'eccesso, cosicchè dipende dalle paterne cure di un savio legislatore incoraggiarla a segno, che non s'indebolisca, e che gli uomini non sieno traspiantati nelle occupazioni di meno fatica; in questo caso potrebbe un'abile Nazione, savia nella scienza de' suoi interessi, offrirle le Derrate di prima necessità a mediocre prezzo, per maggiormente frastornarla dalla fatica: così bisogna fissare per massima politica, che i Popoli, i quali per una volta hanno abbandonata l'agricoltura, difficilmente la possono ripigliare.

Egli è sorprendente, come questo Ministro, al quale il Re aveva affidata la sorte della Monarchia Francese, si sia guidato a caso, e che in questo grand' affare si sia condotto senza principj, senz'avvedersi, che tutte le parti del suo sistema erano false, indipendentemente dalla massima di stato, che stabilisce per prima legge politica, che un Popolo deve aver presso di lui le cose di prima necessità, che il commercio di economia è più utile di quello di lusso; egli fortifica tutti i rami nel commercio generale; dall'attacco di tutti questi rami dipende la forza, e la potenza di uno stato. Tali si furono le prime cagioni della rovina della Francia: i difetti della politica di Colbert trascinavano i faticatori dalla campagna alle manifatture, che portò il commercio di lusso, lo sbilancio nelle Finan-

nan-

nanze, ed in conſeguenza la dipendenza dalle altre Nazioni: ſedurre dunque i Popoli dalla Colonia è il maſſimo difetto in politica anche con leggeriſſime, ed indifferenti iſtruzioni, come nel caſo preſente le pubbliche Scuole, che poſſono apportare dei graviſſimi mali allo ſtato: allo ſpeſſo, oſſerva un grave Politico, i più leggieri mezzi ſono principio delle grandi rivoluzioni, ſe ſi riſale alla ſorgente degli abuſi, che portano la rovina degli ſtati; ordinariamente non ſi vedrà, che una leggeriſſima ſviſta, contro della quale non ſi è preſtato il giuſto riparo, ſulla credenza, che non potev' apportare un' influenza così ſtrepitoſa.

Il lodato Autore più appreſſo fa ſcorgere la ſolidità delle ſue ragioni relativamente alle altre Nazioni, che ſi ſono guidate con principj diverſi, promovendo lo ſpirito di fatica nelle campagne. Il vantaggio, che il ſiſtema degli ſtranieri ha ſul noſtro è ſenſibile; il commercio di queſte Nazioni è fondato direttamente ſulle prime produzioni della terra, le quali ſono più abbondanti di quelle delle arti; nelle prime non vi neceſſitano capitali, ma ſoltanto braccia; imperocchè la terra non denega le ſue produzioni a coloro, che la coltivano, la forza di uno ſtato dipende dal più alto grado in dipendenza delle altre Nazioni delle coſe di mera neceſſità; ſe queſta maſſima è vera, poſſiam dire malgrado queſto gran fracaſſo di commercio, noi ſiamo i più deboli dell' Europa, ed ecco come

tutte

tutte le parti della Monarchia ſono vicine a decadere, e ripiegarſi l'une ſull'altre; l'Inghilterra quando ſiamo in mancanza de' grani, lo che avviene ſpeſſiſſimo, ci può aſſediare di fame nel Regno, trattenendo il traſporto dalla Italia.

A tutti queſti vizj del ſiſtema politico della Francia, l'Autore cerca de' ripari; finalmente qual rimedio ſi può applicare a queſto diſordine? cambiare il noſtro ſiſtema, buttando a terra tutte le parti del commercio, adottarne nuòve maſſime, che debbano contribuire a queſto cambiamento, le quali ſi poſſono ridurre alle ſeguenti.

Prima, accreſcere il numero degli Agricoltori, in vece di moltiplicare quello degli Artegiani; ſeconda, accordare delle gratificazioni ai coloni, e non gia ai manifattorieri; terza, accordare alla materia ciò, che il noſtro Governo non ha accordato, che alla forma; quarta, ſcemare i manifattorieri, ed accreſcere i coloni; quinta, reſtituire alle campagne quantità di braccia, che l'arti hanno diſſipate.

Queſti mali della Francia ſono creſciuti da tempo in tempo ſino alla deperizione dell'ordine ſociale, derivati dalla Colonia laſciata nella ſua languidezza fin dal Governo di Colbert. Lo ſteſſo ſi è oſſervato nella Spagna in tempo di Filippo V., quel. ſavio Sovrano cercava dei ripari ai mali interni della Monarchia; D. Girolamo Uſtariz, il quale per ordine del Re ſcriſſe ſu tal og-

oggetto della massima importanza, dimostrò nel suo libro la *Teoria*, *e Pratica del commercio*, che in Ispagna il decadimento dell' Agricoltura aveva tirato seco quello delle manifatture, della Popolazione, e del commercio: questa tale decadenza della colonia si declama benanche nel nostro Regno da' più savj Politici: L' Abbate Genovesi il più dotto Politico del Regno, il quale applica i suoi calcoli alla felicità dello stato in tutte le sue opere economiche fortemente declama, che la Colonia nel Regno è nella massima decadenza, per la quale le ricchezze della Nazione debbano insensibilmente mancare; egli si sforza promuoverla con varj proggetti, che da lui medesimo si stimano ineseguibili, essendo la maggior parte della gioventù distratta specialmente nel Foro; *sono ormai*, dic' egli, *intorno a quindeci anni*, *che io calcolo*, *che de' giovani*, *si applicano in ciaschedun anno agli studj*, *una decima parte in circa si propongono per iscopo la medicina*, *un' altra decima lo stato Ecclesiastico*, *con qualche altra meno numerosa Professione*, *ed otto decime il Foro*: Se questo grand' uomo fosse vissuto fino ai tempi presenti, avrebbe inteso con sorpresa l' introduzione delle pubbliche Scuole, come progetto il più prossimo dell' immediata rovina dell' Agricoltura, che deve tirare infiniti altri mali, giuste conseguenze degli spiriti mediocri; in fatti se si considera il rovesciamento dei tempi presenti, che intere Nazioni hanno smascherate le bandiere della ribellione contra i pro-

prj

prj Sovrani, si deve ripetere da questo falso sapere, il quale deve sempre portare de' cambiamenti rimarchevoli : osservisi come nel nostro Regno lo spirito universale di Dottorismo ha diffuso nella Nazione un carattere contenzioso ; (*A*) tutti gli abitatori infetti di questo veleno cercano nelle Provincie mille intrighi in promuovere ingiusti litigj , specialmente contra i poveri faticatori, che vengono oppressi dalla gabala Forense ; tutti questi individui potrebbonsi applicare in migliorare le campagne , e le manifatture ; questo sistema condurrebbe alla maggiore felicità del Regno , che potrebbe alimentare intorno a sei milioni di abitanti , e renderli incomparabilmente più ricchi , ed il Sovrano potrebbe trarre il doppio delle rendite , che ora ne trae ; e con ciò esser del doppio più ricco , e più potente . Conviene trattenerci su questi calcoli per dimostrare la verità di questo nostro sistema.

Le

(A) *Quì non si parla degli Avvocati del Foro di Napoli ; la di loro onestà , il punto di onore , i lumi che li adornano , sono in quella elevatezza , che meritano gli elogj universali , e la stima del Governo.*

Le Provincie, che compongono il Regno contengono intorno a sedici milioni di moggia di terra; il famoso Vauban nei calcoli, ch' egli fà per l' estensione della Francia pone la metà delle terre di quella Monarchia non atte a coltura; ma in Regno assai meno vi è di quello della Francia, che perciò si possano ridurre le terre da coltivare in circa a dieci milioni di moggia; è provato benanche dall' esperienza, che sei moggia ben coltivate, sono più che sufficienti a nutrire una famiglia di cinque persone, e porla in istato di pagare tutt' i suoi pesi; da quì siegue, che la sola agricoltura, quando sia portata alla sua perfezione può nutrire più di un milione di famiglie di cinque persone a famiglia, e così dare dà cinque milioni di abitatori; ma dai calcoli di sopra esposti nelle Riflessioni Filosofiche, e Politiche i Terreni di questo Regno sono molto più di dieci milioni di moggia impiegati alla Colonia, cosicchè la sola agricoltura può mantenere in Regno una vasta Popolazione nell' agio, e nelle ricchezze; a tutto ciò si possono aggiungere le manifatture, ed il traffico, le quali quando sieno portate alla loro perfezione possono accupare assai più di dugentomila famiglie, che daranno più che un altro milione di abitanti; tale dunque è la forza della Colonia, allorchè vi s' impiega la maggior parte della gioventù, ella accrescerà le ricchezze dello stato, e le rendite del Sovrano: se si rifletta alla storia di queste Provincie, che com-

compongono il Regno, queste negli antichissimi tempi hanno nutrito un numero ancora maggiore di abitanti di quello, che si è detto; veggasi l' Autore Du Nombre des Hommes: questa gran pratica si osserva oggi in Inghilterra; l' Inglese agricoltore porta le sue cure le più urgenti sulla Colonia, cagione del gran commercio di quella Nazione, e delle ricchezze paterne: L' economia Inglese si pregia adottare le massime dell' antichità, facendosi la Colonia il gran lume degli stati; l' impiego il più onorevole degli uomini onesti, e probi; Cicerone ha scritto le sue lodi nel Dialogo de Senectute, e nel primo libro degli Officj Cap. 42., in dove ricerca, quali sieno le arti, che più convengono ad un ingegno elevato, e ad un uomo libero, e quali sieno quelle, che non istanno bene, che ai servi, ed alla Plebe; tra le prime mette la agricoltura: *Omnium autem rerum, ex quibus aliquid acquiritur, nihil est agriculturæ melius, nihil dulcius, nihil libero homine dignius*. Columella stima, il solo studio della vera Filosofia sia la Colonia, la sola, che possa meritare un pubblico insegnamento colle scuole: *sola res rustica, quæ sine dubitatione proxima, & quasi consanguinea sapientiæ est, tam discentibus eget, quam magistris. Adbuc enim Scholarum, Rethorum, Geometrarum, Musicorumque, vel quod magis mirandum est contentissimorum vitiorum officinas, gulosius condendi cibos, & luxuriosius fercula struendi, capitumque, & capillorum cincinnatores non*

solum esse audivi, sed & ipse vidi; De re rustica lib. 1. Cap. 1. Il disprezzo per l' antichità non fa riflettere gli Autori moderni sulli veri punti di una soda politica dei Governi, malgrado le massime ricevute dai ragionatori i più savj, come il celebre Montesquiu avendo raggirate tutte le sue dottrine sulle massime de' Governi antichi, i quali senza dubbio hanno superati i Moderni.

Volendosi ragionare sulla Colonia dell' Italia, francamente si può dire, che la di lei massima parte ignora i principj dell' agricoltura, che dovrebbonsi promuovere colle molli dell' interesse, le sole che conducono l' uomo al bene generale. Le Nazioni d' Italia, riflette il degno Genovesi, sono di molto inferiori nella Colonia alle altre Nazioni, la sola, che in molti stati di Italia, e forsi nei più belli, e nei più ricchi di buone terre, questa verità non è ancora ben intesa di accrescere, e migliorare l' agricoltura, ma se ne sono tenute, e se ne tengono tuttavia delle opposte; ciò, ch' è stato, ed è cagione, per la quale esse sono molto indietro a ciò, che potrebbero essere per ricchezze, e potere. Le Nazioni della nostra Italia, siegue egli, che meglio intendono, e seguono più d' appresso questo spirito di economia in tutt' i suoi branchi, egli pare, che sieno la Veneziana, la Turinese, e la Toscana. Questa tale ignoranza fa, che l' Italia è molto indietro nella Potenza, nelle ricchezze, e nell' ordine delle Finanze,

tra-

trascurandosi i mezzi di poter attirare quantità maggiore di danaro, che circola in Europa, che colla forza circolante si raddoppierebbe; più il denaro circola nello stato più egli è ricco, ed opulento; all' opposto più mezzi si frappongono a questa tale circolazione per difetto dei prodotti di prima necessità, più gli Stati saranno depressi; la forza, e la Potenza di uno Stato, osserva l' Autore delle Riflessioni Politiche sulle Finanze, dipende dal numero de' suoi abitatori, ed il numero degli abitanti è proporzionato al numero delle specie, che sono in questo Stato; perche cento franchi non possono impiegare, che un certo numero di uomini, gli altri, che restano ad impiegarsi, per mancanza di queste specie circolanti, debbono o morire della fame, o espatriarsi per faticare presso le Nazioni Straniere con nostro discapito. Incontrario se noi accresciamo la qualità delle nostre specie; in vece di cento franchi sieno dugento, lo Stato potrà impiegare il doppio degli uomini; questa abbondanza tira seco necessariamente i negozianti, e gli artegiani Stranieri, essoloro cercheranno quella Nazione, in dove l' abbondanza esiste; ciò fortificherà lo Stato, accrescerà le rendite del Re, quelle de' proprietarj delle terre, delle case ec.; da dove dipenderà benanche l' accrescimento del nostro commercio; questi sono i Coloni, e gli uomini d' industria, che producono la sussistenza agli stati, e dalla di loro quantità si calcola la Potenza.

h 2 Tut-

Tutto è relativo nel presente sistema politico di Europa; l' agricoltura, le arti, l' industria, il commercio, le Finanze sono in relazione colle altre Nazioni; un savio legislatore deve accrescere queste relazioni in vantaggio dello Stato, affinchè ogni movimento, che si comunica ad una parte del corpo politico può risultarne un utile pubblico: Se le Nazioni niente possieggono in proprietà, ma tutto è relativo, ne siegue necessariamente, che ogni cambiamento nello stato deve avere presente le altre Nazioni, che non si apporti ad essoloro del giovamento in discapito dei proprj interessi; l' educazione specialmente, che restringe l' Agricoltura, l' arti, l' industria, ed il commercio sarà vantaggio alle altre Nazioni, che acquisteranno maggior forza colle proprie fatiche, per sollevare una Nazione finitima dai bisogni apportati dalle nocevoli innovazioni: bisogna, che si rifletta, che 'l moto nei corpi politici è come quello della macchina umana, in dove per quanto tenue, ed insensibile che sia, è affatto indifferente, ma dove si voglia sottilmente esaminare si vedrà esser fisicamente o buono, o male; e similmente come niun' azione morale quanto si voglia piccola è in pratica indifferente, ma moralmente o buona, o male; così niuna tanto piccola cosa è nella società civile, che non importi alla somma delle cose pubbliche: spesso i gran mali fisici generansi dai piccioli, che per esser quasi insensibili soglionsi disprezzare, ed i gran vizj nelle

so-

società dipendono da picciole disprezzate leggerezze, che portano seco il corrompimento, e rovina de' corpi politici originate dalle picciole negligenze; tale si è la gran massima dell' economia Inglese regolatrice di tutte le azioni del Governo, che i vizj politici i più leggieri sono conseguenze dei gravi mali nella società, specialmente quando con certi stabilimenti si conduce la Nazione all' infingardagine, ed all' ozio; vegganfi le riflessioni di sopra annotate; il quale sempre si è considerato, come il massimo male degli Stati, da donde i Sovrani i più savj l' hanno preso in considerazione in fronteggiarlo con provvide cure, stabilendo pubbliche case di lavoro per racchiudere gli sfaccendati, ed i vagabondi; Carlo III. il Grande di eterna memoria, già Re di Spagna, mentre che governava questi nostri Regni di Napoli intraprese questo gran punto politico; Egli stabilì il Real Albergo de' poveri, decorato con magnifiche fabbriche, e con tutte l' arti necessarie da impiegarsi gli oziosi; questa grande opera viepiù fà i suoi progressi sotto il Governo dell' Invittissimo Ferdinando IV. suo augusto Figlio, alla quale si è unito in questi ultimi tempi un altro pregevole Edificio l' Orfanotrofio per quelle ragazze gentildonne prive di ajuto de' proprj genitori; con questi tali mezzi si abbatte l' oziosità madre dell' orgoglio, il quale calpesta le leggi, i doveri verso Iddio, e verso il Principe: Le Nazioni oziose, osserva il celebre

 Mon-

Montesquiu (A) sono ordinariamente orgogliose, si potrebbe rivolgere l'effetto contro la causa, e distruggere l' ozio coll' orgoglio. Nelle parti meridionali dell' Europa, in dove i Popoli sono portati per lo punto di onore, sarebbe benissimo dare de' premj ai Coloni, che coltivassero meglio i loro campi, o agli arteggiani, che portassero più innanzi la loro industria; questa pratica sarà eccellente per tutte le Nazioni: a' tempi nostri è stata mirabile nell' Irlandia per lo stabilimento di una delle più importanti manifatture di tela, che sia in Europa.

A tutti questi mali inerenti al sistema Normale sviluppati, e messi in chiaro coi principj della più sana politica tirati dalle Nazioni le più colte, e le più savie, si possono aggiungere le ingenti spese, alle quali dovrebbe l'intero Regno sommettersi; spese, che incarirebbero le materie prime, con costruirsi case, banchi, ed altre per uso delle Scuole, come l'esigge il vasto progetto dell' Autore del sistema Normale; questo denaro impiegato all' utiltà pubblica può accrescere le arti, e la colonia, la più difficile di tutte le scienze; ella richiede profondo pensare, ed esperienze fisiche per venire a chiaro di un

(A) *Lib. XIV. Cap. IX. Dell' exprit des Loix.*

un numero di fenomeni difficili nella parte la più utile della Storia della natura, che abbraccia anche il regno de' vegetali. La Fisica de' vegetabili, osservano il Signor Buffon, e Duhamel, che conduce alla perfezione dell' Agricoltura, è una di quelle scienze, i di cui progressi non si accrescono, se non se per una serie di osservazioni, che non possono essere opera di un sol uomo, nè di certo limitato tempo; queste osservazioni non possono aversi per certe, se non se quando sono state le loro esperienze reiterate, e combinate in differenti luoghi, in differenti stagioni, e da diversi letterati, che abbiano avute l'istesse idee. Se dunque tale vastità comprende il Regno dell'agricoltura, se dunque questa grandezza di osservazioni richiede, collo impiego de' più gran pensatori, la Fisica de' vegetali, come privarne il Pubblico con distrarre in tante spese inutili il denaro, che si può impiegare nelle sorgenti delle ricchezze per sollievo della Società in generale.

Per quello, che appartiene al metodo descritto d'insegnare dall' Autore del sistema Normale, egli è il meno ragionato del Mondo, secondo le regole de' più valenti critici; l'arte d'istruire dipende dal semplificare l'idee, questa semplificazione, secondo la dottrina dell'arte di pensare facilita l' impressione dell' idee nelle menti umane, è l'acquisto delle conoscenze più pronto, avendosi a guisa di osservazioni particolari, che fissano l'attenzione. L'origine delle

arti, e delle scienze non sono state, che osservazioni in tutti gli oggetti, che riunite, e messe in sistema, si sono formate le regole dell'intere scienze, ed arti del nuovo metodo delle Scuole Normali; questo gran principio viene trascurato; nuove idee complicate difficili a comprendersi dai ragazzi, producono un male gravissimo per la difficoltà di apprendere, e per lo scoraggiamento, che porterà negli animi de' fanciulli; per niente azzardare senza dimostrazione, bisogna, che si osservi la formazione delle lettere, formazione la meno ragionata, ch'è un misto di Geometria, e di Metafisica ripiena d'idee astratte; Ecco come si esprime l'Autore del sistema Normale: Le linee, dice egli, di cui si compongono le lettere sono rette, o curve; se queste idee a primo aspetto si possono imprimere nei cervelli de' ragazzi di sei in sette anni, si lascia al savio pensare del nostro leggitore; la linea retta si dice quella, che nella sua lunghezza non piega mai da niun de' lati: La linea retta o è perpendicolare, o è orizontale, o è obliqua: La retta perpendicolare è quella che scende da su in giù, senza inchinarsi nè alla dritta, nè alla sinistra: La retta orizontale, che chiameremo anche traversa è quella che si tira dalla sinistra alla destra, senza piegare nè all'in su, nè all'in giù: La retta obliqua è quella, che pende inclinata o a destra, o a sinistra; La linea curva si chiama quella, che nella sua lunghezza si torce, e piega in qualche

par-

parte; quando la linea si torce in una delle sue estremità, chiamasi uncino, o uncino inverso, ovvero codetta, o codetta inversa. Le rette, che entrano nella formazione delle lettere, sono alcune alte, alcune profonde, ed altre mezzane: La linea alta è quella, ch'esce di sopra fuori dello spazio: La linea profonda è quella, che esce di sotto fuori dello spazio: La liena mezzana è quella, che misura lo spazio solamente: Da queste celebri definizioni di Euclide nascono le formazioni delle lettere, e si sviluppa il gran sistema della Metafisica de' pedanti: Della retta perpendicolare mezzana nasce la i, se le si sovrapponga un punto: Se sotto all'i si attacchi la codetta nascerà la j: Se in fronte alla stessa retta verso la destra si pone l'elemento ne nasce la r: se la medesima retta sotto l'estremità superiore è tagliata da piccola traversa si avrà la t: Se alla dritta di questa linea si attacchi l'uncino sarà fatta la n: E se ve se n' aggiunga un altro ne risulterà la m: Unendosi alla sinistra della stessa linea l'uncino inverso si vedrà la U: Se le due obblique si tocchino nell'estremità inferiore, e facciano angolo si vedrà V: Sa al punto dell'unione della V si attacca la codetta, avremo la y: Tagliandosi in croce le due oblique formano la X: Due rette orizontali eguali, e distanti egualmente fra di loro nella altezza dello spazio, se si corrispondono in tutti i loro punti, e sono unite nell'estremità opposte da una obliqua a destra danno la Z: La

li-

linea alta forma da se sola la l: Se a questa linea si attacchi sopra la codetta inversa, e le si apponga un punto in mezzo alla sinistra si avrà la i: E se invece del punto si tagli da piccola traversa nel mezzo si avrà la f: Se alla linea alta si unisce alla destra dalla metà in giù la curva sinistra avremo la b: E se all'in contro le si unisca dal lato opposto la curva destra si avrà la d: Attaccandosi alla destra della linea alta della metà in giù un piccolo uncino sorgerà la h: Se il punto dell'unione della V tocchi nel mezzo a destra la linea alta, ed allargando le sue braccia, il braccio inferiore cada sullo stesso piano della linea alta, avremo la k: Dalla linea retta profonda nasce la p se ad essa si attacchi la curva sinistra, e ne tocchi colle sue punte l'estremità superiore, ed il mezzo dal lato destro: Che se le si attacchi allo stesso modo la curva destra dal lato sinistro, si vedrà la q: La curva destra da se solo forma la C: Se dall'estremità superiore della curva si tiri una piccola traversa, che tocchi l'arco, avremo la e: Se una piccola curva destra tocchi l'uncino dalla parte sinistra colla punta superiore nel mezzo, e colla punta inferiore nel piede, avremo la a: Se le due curve, si tocchino ne' loro estremi, daranno la o: Due o posta l'un sopra l'altro, e uniti alla sinistra da piccola curve, con un punto in fronte all'o superiore, danno la g. E se alla curva sinistra si sovrapponga la curva destra, sicchè si tocchino nelle loro estremità avremo la s. Coll'

Coll' istessa felicità, e chiarezza si procede alla formazione delle lettere majuscole, che sono in verità tante proposizioni di Geometria: L' A è una V inversa tagliata in mezzo da una traversa: La B è una retta perpendicolare, cui sono unite alla destra due curve sinistre l' una sopra l' altra: La D è una retta perpendicolare, alla qual' è unita alla destra una curva sinistra, che ne tocca le sue estremità: La E è una perpendicolare, cui toccano alla destra nelle due estremità due traverse eguali, e una più piccola nel mezzo: Se all' E si tolga la traversa inferiore si avrà la F: La G è una curva destra, sulla cui estremità inferiore sorge una perpendicolare, che misura la metà dell' altezza della curva: Due perpendicolari unite nel mezzo da una traversa danno la H: se alla retta perpendicolare si aggiunga verso l' estremità inferiore alla destra una traversa si avrà la L: La P è una perpendicolare, cui tocca nel mezzo, e nell' estremità superiore una curva sinistra: se alla P si aggiunga a destra una obliqua, che colla punta superiore ne tocchi il mezzo si avrà la R: se ad una perpendicolare si sovrapponga una traversa, che ne resti divisa in due parti eguali, avremo la T: Qui si potrebbe aggiungere, che questa perpendicolare fa li due angoli eguali.

Ecco come in questo celebre sistema Alfabetico si espone l' intera teoria delle linee rette, e curve, le quali inviluppano l' idee le più semplici dell' Alfabeto, ed accrescono difficili super-

ſluità, che rendono difficiliſſima l'iſtruzione per le tante idee aſtratte, che formano gli elementi della Tavola Alfabetica; queſte idee non poſſono formare la ſorgente delle noſtre cognizioni, come è ſtato oſſervato del ſavio Lock nel ſaggio ſull'intendimento umano lib. IV. Cap. VII. § 9. e 10. Il Signor De Condillac, che ha ſviluppato la teoria delle idee delle conoſcenze umane, così ſi eſprime: Spetta alle idee più facili preparare l'intelligenza di quelle, che ſono meno facili. Ciaſcheduno può conoſcere dalla ſua propria eſperienza, che l'idee ſono più facili a proporzione, che ſono meno aſtratte, e che più ſi avvicinano ai noſtri ſenſi; all'incontrario ſono più difficili a proporzione, che ſi allontanano dai ſenſi, e che divengono più aſtratte; la ragione di queſta eſperienza è fondata, che tutte le noſtre conoſcenze vengono dai ſenſi. Una idea aſtratta ha biſogno di eſſer meſſa in chiaro da una idea meno aſtratta, e così ſucceſſivamente fin a tanto che ſi giunga ad una idea particolare, e ſenſibile. Il primo oggetto dunque di un Filoſofo è di determinare eſattamente le ſue idee. Le idee particolari ſono da per ſe chiare: le nozioni aſtratte ſono naturalmente vaghe, ed incerte, e biſogna, che ſieno determinate dalle altre. Forſe da nozioni aſtratte? no certamente; altrimenti queſte nozioni avranno biſogno di altro diſchiarimento, il quale deve neceſſariamente dipendere dalle idee particolari. In effetto niente è più proprio a dilucida-

cida-

cidare una nozione, che quella, la quale l'ha prodotta; in conseguenza le nostre conoscenze non dipendono da principj astratti, e più i nostri elementi saranno vaghi, ed astratti, più le nostre conoscenze saranno inviluppate nella confusione, e nella ignoranza. Nel presente caso si osserva, che per esprimere le lettere Alfabetiche, che in se stesse sono estratte, come i geroglifici, secondo il sentimento del signor De Condillac, e del Signor De Warbutton nel saggio sulli geroglifici, si mettono in pratica idee più astratte tirate della teoria delle linee rette, e curve. L'ordine Alfabetico il più semplice, ed il piu facile per lo progresso delle lingue fu surrogato alli geroglifici Egiziachi, ed ai caratteri Chinesi, che cercavano lunga applicazione, ed allontanavano la comunicazione delle idee per le figure enigmatiche sommesse ad una difficile interpretazione, come ragionatamente si esprime il Signor De Warbutton, Ecco la Storia generale della scrittura trasmessa per una gradazione semplice dopo lo stato della pittura, fino a quello delle lettere sono gli ultimi passi della ragione umana dopo i caratteri Chinesi, che da un lato sono simili alli geroglifici Egiziachi, e dall' altro alle lettere, come li geroglifici partecipano egualmente delle pitture Messicane e dei caratteri Chinesi, il nostro Alfabeto diminuisce sensibilmente l'imbarazzo del loro numero complicato, e più facilmente tralmette le nostre idee con una mirabile precisione. L'ordine

ne

ne dunque alfabetico dopo l'invenzione delli geroglifici si è trovato il meno astratto, che merita esser messo in chiaro con idee semplici, e così successivamente fino a tanto che si giunga ad una idea particolare, e sensibile; questo è il sistema analitico, o sia il metodo di scovrire la verità, ed il metodo di revoluzione. Questo sistema analitico è il più proprio nella ricerca della verità, e nello esporre le scoverte; un tal sistema si è conosciuto da tutti i Filosofi, lo più convenevole, in quanto che dalle idee più semplici, e più facili ci conduce all'idee complesse, limitandosi le verità sulli rapporti, che sono fra le idee semplici colle idee complesse, e frà una idea semplice, e complessa. Che che ne sia osserva il Signor De Condillac nel dottissimo libro saggio sulla origine delle conoscenze umane, analizare non è secondo me, se non se una operazione, che deriva dal concorso delle precedenti; ella non consiste, che a comporre, e disunire le nostre idee per farne differenti comparazioni, e scovrire con questo mezzo i rapporti, che elleno hanno tra di loro, colle nuove idee, che possono produrre; quest' analisi è il vero secreto delle scoverte, facendosi salire all' origine delle cose, con questo vantaggio, che ella ci offre poche idee, e nella graduazione la più semplice, essendo inimica de' principj vaghi, e di tutto quello, che può essere contrario alla esattezza, ed alla precisione. Questa non si avvale delle proposizioni generali per discovrire la

ve-

verità, ma di una specie di calcolo, cioè a dire in semplificare le nozioni, e paragonarle nella maniera la più propria per quelle scoverte, che si hanno in veduta; questo sistema è lontano dalle definizioni, che ordinariamente moltiplicano le dispute, ma soltanto mette in chiaro la generazione di ciascheduna idea, solo mezzo, che può dare dell'evidenza ai nostri ragionamenti, ed il solo, che ci possa condurre alla ricerca della verità, benchè supponga la conoscenza de' progressi dell'operazioni dell'anima. Più lungamente si può osservare il Cap. 7. della citata opera De Condillac, Digression sur l'origine *des Principes, et de l'operation qui* consiste a analiser.

Un Grammatico Filosofo (*A*) desidera, che nelle materie di Dialettica, cioè a dire allorchè si tratta d'insegnare si usassero con molta circospezione i termini astratti, e l'espressioni figurate, essendo certo, che allorchè si propone di rendere sensibili le idee puramente intellettuali, per lo più imperfette, i termini astratti non possono renderle chiare, anzi inviluppano gl' ingegni nelle idee false, e figurate, che necessariamente si devono sostituire de' nuovi termini, ch'è il pas-

(A) *Il Signor Du Mersais, Article abstraction, dans l'Encyclopedie.*

paſſo il più falso, che ſi poſſa dare nelle ſcienze, che deve abbattere le comuni, e ricevute eſpreſſioni, e mettere il genere umano in una ſpecie di fanciullezza per apprendere queſti nuovi termini. In generale, oſſerva il Signor D' Alambert nelle ſue miſcellanee, egli è molto più ſemplice, e conſeguentemente più utile ſervirſi nelle Scienze de' termini ricevuti, che di ſoſtituire nuovi termini, ſpecialmente in quelle ſcienze, che non hanno niente, o poco altra lingua, che la comune, i di cui termini ſono troppo generalmente conoſciuti, come la Metafiſica, la Morale, la Logica, e la Grammatica; è meno imbarazzo agli uomini riformare le loro idee, che cambiare la lor lingua; almeno biſogna, ſe la neceſſità obbliga di produrre dei nuovi, di non azzardare, che un piccol numero, per non riſtuccare con una lingua nvova quelli, che ſi devono iſtruire. Queſta oſſervazione del Signor D' Alambert è degna di rifleſſione per l' egregio Autore del ſiſtema Normale, che pretende introdurre una nuova lingua aſtratta, ed oſcura nell' ordine Alfabetico il più ſemplice del Mondo, ſecondo la ricevuta iſtituzione, e che ſin oggi ſi è applicata alle menti de' ragazzi colla maſſima facilità ſecondo le regole dell' antico ſiſtema.

Quando ſi voglia credere, che il ſiſtema Normale ſia il più ragionato, il più grande, che ſi poſſa deſiderare; le di lui vedute coſi eſteſe, che impongono su gl' induidui, con tutti queſti dati,

ti , con tutte queste ipotesi , tuttavia egli si sterilisce nelle campagne : l' uomo si degrada a proporzione , che si allontana dalla società , le nazioni , le idee , le operazioni dell' anima cercano la comunicazione degli uomini , la pratica del Mondo ; tutto si abbrutisce , senza comunicazione , i precetti di morale i più grandiosi si offuscono di densa caligine , senza una molle , che gli urta alla pratica delle virtù ; l' amore delle virtù è un lume di riflessione dell' utile , e dell' interesse ; lo studio non può esser utile , se non se accompagnato dalla pratica del Mondo ; questi due punti sono intimamente connessi tra loro , l' uno c' impara a pensare , l' altro ad agire , l' uno a parlare , l' altro a scrivere , l' uno a disporre le nostre azioni , l' altro a praticarle ; il colono in necessità di soddisfare i primi bisogni , s' industria ubbidire alle leggi primordiali della natura , il suo spirito s' impicciolisce in ragion composta di questi bisogni , e dello allontanamento dalla società ; la sua atmosfera è limitata dagli oggetti sensibili , che lo circondano , la terra , l' aratro , gli armenti , questi sono i raggi i più risplendenti della sua atmosfera , questi sono i desiderj , che rinascono in ogni momento , questo è il gran centro , che arresta i suoi pensieri , che scuote gl' interni fremiti del cuore per soddisfarli : l' arte , che pretende pareggiare gli uomini negli averi , e nello spirito è una illusione , una violenza alla natura , uno sconvolgimento , che s' inferisce all' or-

 dine

dine eterno delle ſocietà , e delle umane condizioni ſtabilite dal gran Autore della natura : L'Ente ſupremo ha comandato , che le ſocietà a guiſa di macchine complicate con pezzi diſſuguali abbiano un moto perenne , che le raggira nell'ordine, forza, Colonia, induſtria , intelligenza , commercio , talenti , e virtù ; ecco le parti, che devono ricevere eguali gradi di moto, che ingrandiſcono l'uomo, e la ſua fragiltà diſpariſce in mezzo di queſti periodici movimenti.

Queſte ſono le rifleſſioni , che ſi azzardano eſporre al Pubblico contra il ſiſtema Normale in rapporto alla nuova maniera d'inſegnare, da un ragionatore Provinciale , che crede averle corroborate colle autorità dei più gravi Precettori del genere umano ; queſti principj poſſono apportare vantaggio alle Nazioni , la di cui ſorte l'è così a cuore, come la propria eſiſtenza , glorificandoſi eſſer timido ſulla ſorte della umanità , come lo vuole l'Autore Normale , eſſendo il coraggio attaccato a coloro , che poco, o niente curano la felicità de' Popoli , baſta che ſi adempiſca ai privati intereſſi : Crede intanto l' Autore delle Rifleſſioni Filoſofiche , e Politiche, che l'Autore del ſiſtema Normale non iſdegnerà d'apprendere da tutto ciò, che ſi è detto, le vere cagioni della felicità de' Popoli , preggiandoſi da un angolo il più remoto della Terra dettare ſentimenti di umanità , ſu della quale ſi raggirano le ſue meditazioni , ſe egli

è